


Regione Abruzzo  
Provincia di Teramo  
Comune di Silvi

## STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

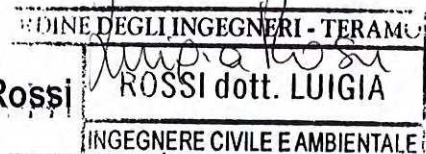
**Valutazione di Impatto Ambientale di un allevamento  
suinicolo esistente ai sensi dell'Allegato III Parte II  
Punto ac) del D. Lgs.152/2006**

<p>Ditta Richiedente: <b>Allevamenti Fosso del Gallo Srl</b> C.Da Pianacce, snc 64029 – Silvi (TE)</p>	<p>Società Incaricata:  Via Colle Appeso, 11/b 63076 – Monteprendone (AP)</p>
--	---

Monteprendone (AP), 16/03/2021

Tecnici:

Ing. Luigia Rossi



Geol. Patrizio Caponi



INDICE DELLE REVISIONI		
N. REV.	DATA	OGGETTO DELLA REVISIONE
00	16/03/2021	PRIMA EMISSIONE

<u>SOMMARIO</u>	
1	PREMESSA.....3
1.1	INTRODUZIONE ALLA PROPOSTA PROGETTUALE .....3
2	EXCURSUS NORMATIVO.....5
2.1	Normativa di riferimento .....5
3	INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE RELATIVE AL PROPONENTE.....7
4	REGIME AUTORIZZATIVO E DEFINIZIONE DELLA PROCEDURA .....7
5	FINALITA' DELLA PRESENTE RELAZIONE TECNICA .....7
6	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....9
6.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO .....9
6.2	GEOREFERENZIAZIONE DEL SITO .....12
6.3	INQUADRAMENTO CATASTALE DEL SITO .....13
6.4	INQUADRAMENTO URBANISTICO DEL SITO .....14
6.5	ELEMENTI INTRODUTTIVI E LE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E NORMATIVE DI RIFERIMENTO .....17
6.5.1	L'impianto in rapporto al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) .....19
6.5.2	L'impianto in rapporto al Piano Regionale Paesistico (P.R.P.) .....21
6.5.3	L'impianto in rapporto al Piano Territoriale della Provincia di Teramo (P.T.C.).....22
6.5.4	L'impianto in rapporto al Piano Stralcio Difesa Alluvioni (P.S.D.A.) .....24
6.5.5	L'impianto in rapporto al Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.).....25
6.5.6	L'impianto in rapporto Piano per la Tutela della qualità dell'aria .....26
6.5.7	L'impianto in rapporto al Piano Regolatore Generale del Comune (P.R.G.).....29
6.5.8	L'impianto in rapporto alla Microzonazione Sismica Comunale .....30
6.5.9	L'impianto in rapporto al Piano di Zonizzazione acustica comunale .....32
6.5.10	L'impianto in rapporto ad altri vincoli e tutele Vincolo Idrogeologico .....33
6.5.11	L'impianto in rapporto ad altri vincoli e tutele_ Vincoli D.Lgs 42/04 "Ope Legis e "decretati" .....34
6.5.12	L'impianto in rapporto ad altri vincoli e tutele_ Aree Protette- Rete natura 2000 .....37
7	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....38
7.1	DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO .....38
7.2	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO.....43
7.3	CONSUMI DI RISORSE E MATERIALI .....45
7.3.1	Alimentazione .....45
7.3.2	Consumo idrico .....45
7.3.3	Gestione degli effluenti.....47
7.3.4	Emissioni in atmosfera .....48
7.3.5	Rifiuti .....57
7.3.6	Rumore.....57
7.3.7	Energia .....58
7.3.8	Odori.....58
7.3.9	Vibrazioni.....58
7.3.10	Traffico veicolare .....58
7.4	SCELTA DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI .....59
7.5	PIANO DI GESTIONE, MONITORAGGIO E CONTROLLO .....65

---

8	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI .....	66
8.1	INQUADRAMENTO DISTURBI AMBIENTALI .....	66
8.1.1	Matrice Aria .....	66
8.1.2	Matrice Acqua .....	67
8.1.3	Matrice Clima Acustico .....	68
8.1.4	Matrice Suolo e Sottosuolo .....	68
8.1.5	Matrice Climatica .....	68
8.1.6	Matrice Paesaggio .....	68
8.1.7	Matrice Flora e Fauna .....	69
8.2	RISCHIO INCIDENTI (DEFINIZIONE PROCEDURE DI EMERGENZA) .....	69
8.2.1	Procedura in caso di incendio: .....	70
8.2.2	Rischio Spandimento accidentale .....	70
9	CONCLUSIONI .....	73

## 1 PREMESSA

### 1.1 INTRODUZIONE ALLA PROPOSTA PROGETTUALE

La ditta FOSSO DEL GALLO srl nel suo opificio sito in C.da Pianacce, snc nel Comune di Silvi, svolge attività di allevamenti di suini. La ditta è in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale per il Codice IPPC: 6.6 c) “Impianto per l’ allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 750 scrofe”, con Provvedimento AIA n. 245/137 del 19.10.2013.

Per quanto attiene il titolo legato alle emissioni, la Regione Abruzzo – Ufficio AIA prescrive alla ditta di presentare QRE aggiornato con inserimento dei silos di stoccaggio dei mangimi, come stabilito dalla DGR 517 del 25/05/2007 ed entro 1 mese dalla notifica del provvedimento.

La ditta ha dapprima inoltrato delle richieste di proroga per la presentazione della documentazione e soltanto in data 14.02.2014 ha inoltrato all’ apposito ufficio AIA ed all’agenzia ARTA Abruzzo e sede di Teramo un quadro riassuntivo delle emissioni aggiornato ed una planimetria aggiornata.

Il QRE presentato in tale data prevedeva una variazione rispetto alla documentazione allegata al Provvedimento AIA (un aumento dei punti di emissioni che da 59 passavano a 63 e la loro diversa collocazione).

Nell’anno 2019 la ditta ha subito un controllo ispettivo da parte di ARTA Teramo dal quale è emerso che:

- Diversamente da quanto autorizzato la ditta disponeva di n. 63 punti di emissioni convogliati in atmosfera provenienti dai ventilatori dei capannoni, mentre sul QRE autorizzato ne risultano n.59;
- Un superamento delle soglie autorizzate per quanto attiene i lattoni.

A tal proposito la ditta ha presentato appositi scritti difensivi comunicando che:

- Per quanto concerne il superamento del numero di lattoni è stato un fatto episodico dovuta ad emergenza dell’impianto di destino finale;
- Per quanto attiene i punti di emissione in atmosfera, comunica che in data 14.02.2014 la ditta ha comunicato a mezzo PEC comunicazione di variazione di lay-out e aggiornamento del QRE.

Successivamente al sopralluogo, ARTA ha provveduto alla notifica del Verbale di Accertamento e contestazione n. 20/2020 del 03.12.2020; ARTA Teramo con nota acquisita al protocollo n. 436211/20 del 07/12/2020 ha trasmesso alla Regione Abruzzo- Dipartimento Territorio, Ambiente- Servizio valutazioni Ambientali, la Relazione conclusiva di valutazione del report per l’anno di riferimento 2018, per le verifiche di competenza.

Preso atto di quanto constatato da ARTA Teramo e considerato che l’attività ricade nella tipologia progettuale di cui all’Allegato III alla Parte II del D.Lgs. 152/06 lett. ac):

“Impianto per l’allevamento intensivo di pollame o di suini con più di :

- 85.000 posti per polli da ingrasso, 60.000 per le galline;
- 3.000 posti per suini da produzione (di oltre 30 Kg);
- 900 posti per scofa.

Pertanto ai sensi dell’art.29, comma 3 alla Parte II del D.Lgs. 152/06, la ditta è assoggettata alla procedure di VIA per l’intero impianto.

Si tiene a precisare che l'impianto è esistente e non ha subito variazioni strutturali nel tempo.

Nel mentre delle verifiche di cui al Report riferito all'anno 2019, la ditta ha inoltrato apposita richiesta di aggiornamento dell' AIA successivamente all'entrata in vigore della Direttiva europea sulle BAT n. 2010/75/UE e definite con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15/02/2017.

La ditta ha ottenuto aggiornamento dell'AIA n. 245/137 del 19.10.2013 con Provvedimento AIA N. DPC025/067 del 15.02.2021.

## 2 EXCURSUS NORMATIVO

Per la redazione della presente relazione tecnica generale, si è fatto riferimento alle disposizioni riportate nelle seguenti normative di carattere comunitario, nazionale, regionale, compresi regolamenti e disposizioni comunali, norme tecniche, e in quanto intervenuto nelle loro successive modifiche ed integrazioni, di seguito elencate in maniera non esaustiva e del tutto esemplificativa.

### 2.1 Normativa di riferimento

- Direttiva europea sulle BAT n. 2010/75/UE e definite con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15/02/2017
- Direttiva 2014/52 Si pubblica la nuova Direttiva 2014/52/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati recepita dallo Stato Italiano con il Dlgs 104/2017 di modifica del Dlgs 152/2006
- Direttiva 1997/11 Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- Direttiva n. 1985/337/CEE del 27/06/1985 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati
- Titolo III e Titolo III-bis alla Parte II del D.lgs. 152/06 e s.m.i.
- Indirizzi operativi per l' 'applicazione dell'art 27-bis D.Lgs, 152/2006: P.A.U.R.
- D.Lgs. 152/2006 coordinato con D.Lgs. 104/2017
- 
- Delibera G.R. 22/03/2002 Abruzzo, n. 119 Approvazione dei Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali.
- Deliberazione 10.05.2010, n. 383: Direttiva Nitrati. (dir. 91/676/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991)  
– Deliberazioni di Giunta Regionale n. 899 del 7 settembre 2007, n. 187 del 17 marzo 2008, n. 992 del 23 ottobre 2008 e n. 41 del 14-02- 2009 . Modifiche al Piano di Azione e proroga dei termini, per la presentazione dei Piani di Utilizzazione Agronomica. (P.U.A.).
- DGR Abruzzo del 14/09/2009 n. 500 "Disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento in zone non vulnerabili da nitrati e delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'art 101, comma 7 lettere a) b) e c) del d.lgs. n. 152/06 e delle piccole aziende agroalimentari"
- Decreto Ministeriale Politiche Agricole e forestali del 19 aprile 1999 recante "Approvazione del codice di buona pratica agricola" come da Allegato II della Direttiva CEE/91/676
- Regio Decreto del 27 luglio 1934, n.1265 art. 216 "Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie" e s.m.i.
- L.R. Abruzzo 12 aprile 1983, n. 18 "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo" Titolo VII – Art.72 Impianti produttivi nei suoli agricoli.

- Regolamento (CE) n. 1069 /2009 del 21 ottobre 2009 recante “Norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002



### 3 INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE RELATIVE AL PROPONENTE

Di seguito, si riportano le informazioni di carattere generale relative alla ditta ALLEVAMENTI FOSSO DEL GALLO SRL indicate nel Certificato di Iscrizione nella Sezione Ordinaria della CCIAA di Teramo :

Tab.1 – Anagrafica Aziendale

INFORMAZIONE	SPECIFICA
Denominazione	Allevamenti osso del Gallo Srl Società Agricola
Codice Fiscale / Numero d'Iscrizione	00269350690
Partita IVA	00269350690
Data Iscrizione	19.02.1996
Numero Repertorio Economico Amministrativo	TE - 79692
Forma Giuridica	Società responsabilità limitata
Sede Legale	Loc. Pianacce,snc – 64029 Silvi (TE)
Sede Operativa interessata dal progetto	Loc. Pianacce,snc – 64029 Silvi (TE)
Titolo di godimento del sito	Proprietà
Legale rappresentante	Gasperini Gianfranco nato il 15.05.1938 a Cesena (FO)
P.E.C. Ditta	allevamentofossodelgallosrl@pec.it
P.E.C. Consulente aziendale	posta@pec.23studio.it

### 4 REGIME AUTORIZZATIVO E DEFINIZIONE DELLA PROCEDURA

Di seguito, si riporta un elenco di autorizzazioni e/o nulla osta necessarie per la realizzazione e la gestione dell'impianto:

Tab.2 – Titoli abilitativi necessari

TITOLO ABILITATIVO AMBIENTALE	AUTORITÀ COMPETENTE	TITOLO AUTORIZZATIVO
Valutazione Impatto Ambientale	Regione Abruzzo	presentato con presente istanza
AIA		AIA n. 245/137 del 18/10/2013
Riesame AIA	Regione Abruzzo	DPC025-067 del 15/02/2021
Agibilità	Comune di Silvi (TE)	Prot.9375 del 10/10/1986
Concessione pozzo	Regione Abruzzo	TE/D/285
Autorizzazione impianto fotovoltaico a terra	Regione Abruzzo	Prot. RA 100667 del 09/05/2011
Autorizzazione impianto fotovoltaico su copertura	Comune di Silvi	PdC n. 05 SUAP del 02.05.2012
Autorizzazione paesaggistica fotovoltaico su copertura	Comune di Silvi	n. 027/2012

### 5 FINALITA' DELLA PRESENTE RELAZIONE TECNICA

La società Allevamenti Fosso del Gallo Srl ha formalmente incaricato la 23 Studio Società Cooperativa al fine di predisporre tutta la documentazione progettuale e gli elaborati specialistici necessari per la Valutazione di impatto Ambientale dell'impianto esistente e sito in C.da Pianacce nel Comune di Silvi (TE).

---

Tutti gli elaborati tecnici, per la redazione della valutazione, sono timbrati e firmati da parte della società di consulenza in materia ambientale denominata 23 Studio soc. coop., con sede legale in Via Colle Appeso, 11/B - 63076 Monteprandone (AP), da professionisti abilitati a norma di legge ed iscritti nei rispettivi Ordini Professionali.

Con la presente relazione tecnica la ditta intende fornire tutte le indicazioni e gli elementi necessari a dimostrare la compatibilità ambientale dello stesso sia in termini urbanistici che in termini gestionali. In relazione a quanto prescritto dalle vigenti norme, il presente documento si articola come segue:

- Quadro di riferimento programmatico

Descrive lo stabilimento, esamina gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica nazionali, regionali e locali e la loro interazione con l'impianto.

- Quadro di riferimento progettuale

Descrive le caratteristiche tecniche e fisiche dell'impianto, gli interventi di ottimizzazione ed eventuale mitigazione ambientali.

- Quadro di riferimento ambientale

Inquadra la situazione ambientale e vengono descritte le varie componenti ambientali interessate, è inoltre presente una stima degli impatti.

## 6 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il presente capitolo fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'impianto esistente e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistici nazionali, regionali e locali e l'interazione tra l'area circostante e l'impianto.

Sono stati esaminati gli strumenti di pianificazione vigenti per il territorio in esame e per i settori che hanno relazione diretta o indiretta con il sito.

### 6.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il sito, oggetto della presente valutazione, ricade nel Comune di Silvi (TE), precisamente nei pressi della C.da Pianacce, la superficie totale delle stabilimenti risulta di circa 10.000 m<sup>2</sup>, ricompresa nel Foglio n.351 della Carta d'Italia – Tavoleta III redatta dall'Istituto Geografico Militare Italiano (IGMI).

Per quanto riguarda l'identificazione dell'area si fa riferimento agli elaborati grafici *All\_E1\_Tav00\_Inquadramento impianto*

*Fig.1 - Stralcio IGM - Ubicazione Impianto*



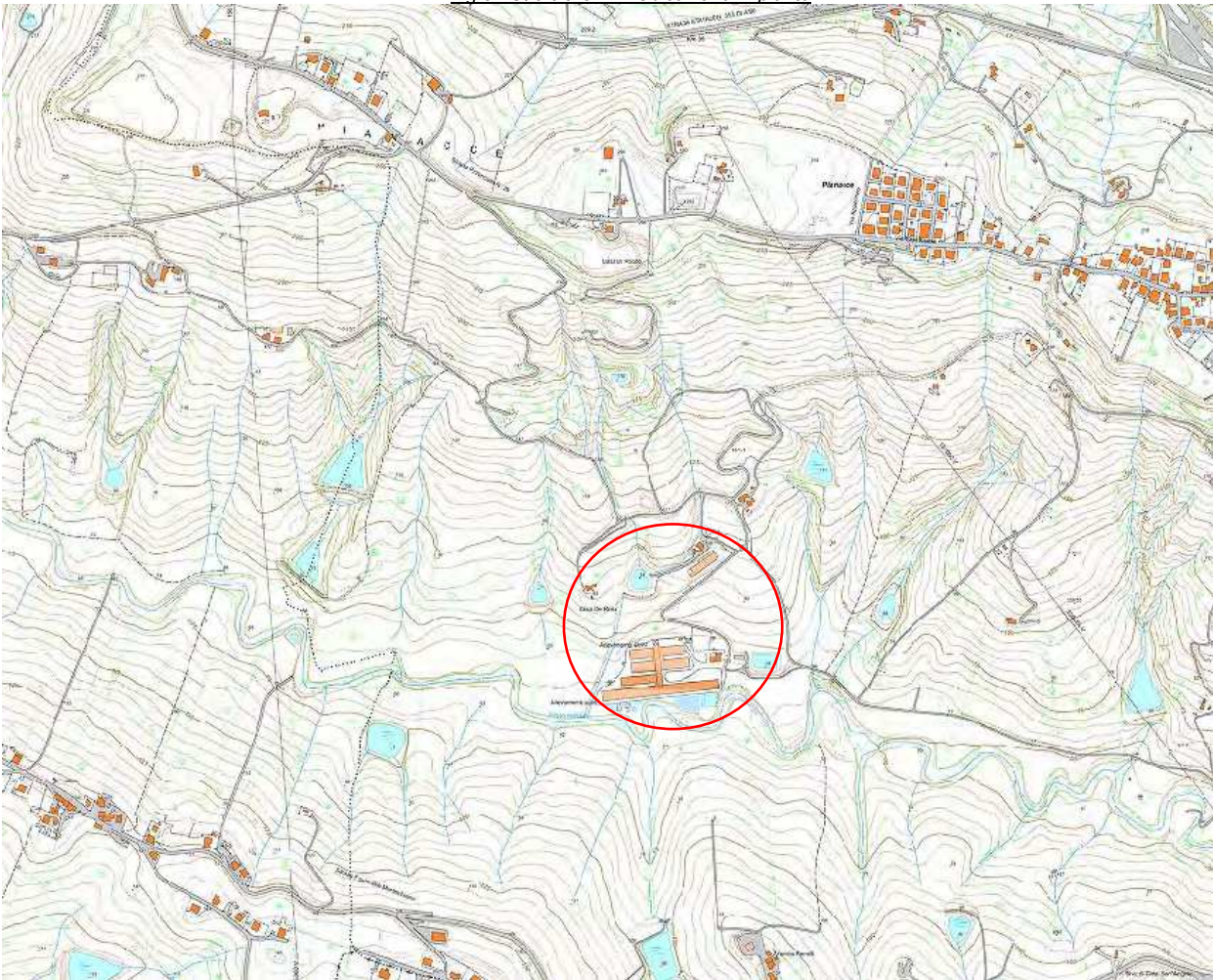


Fig.2 - Stralcio IGM - Ubicazione Impianto





Fig.3 - Stralcio CTR - Ubicazione Impianto





## 6.2 GEOREFERENZIAZIONE DEL SITO

Come si evince dallo stralcio che segue, l'impianto è ubicato in una zona con quote sul livello del mare pari a circa 60 m.

Fig. 3 – Ortofoto con georeferenziazione impianto



Le coordinate geografiche di ubicazione dell'impianto sono le seguenti:

Tab. – Punti di georeferenziazione

PUNTO GEOREFERENZIATO	LONGITUDINE	LATITUDINE
A	14°04'32" E	42°32'59" N

### 6.3 INQUADRAMENTO CATASTALE DEL SITO

L'impianto in oggetto è identificabile catastalmente al NCT/NCEU del Comune di Silvi al foglio di mappa n.10 – particelle n 84-399-398-210;

Fig. 4 – Stralcio Mappa Catastale con ubicazione impianto

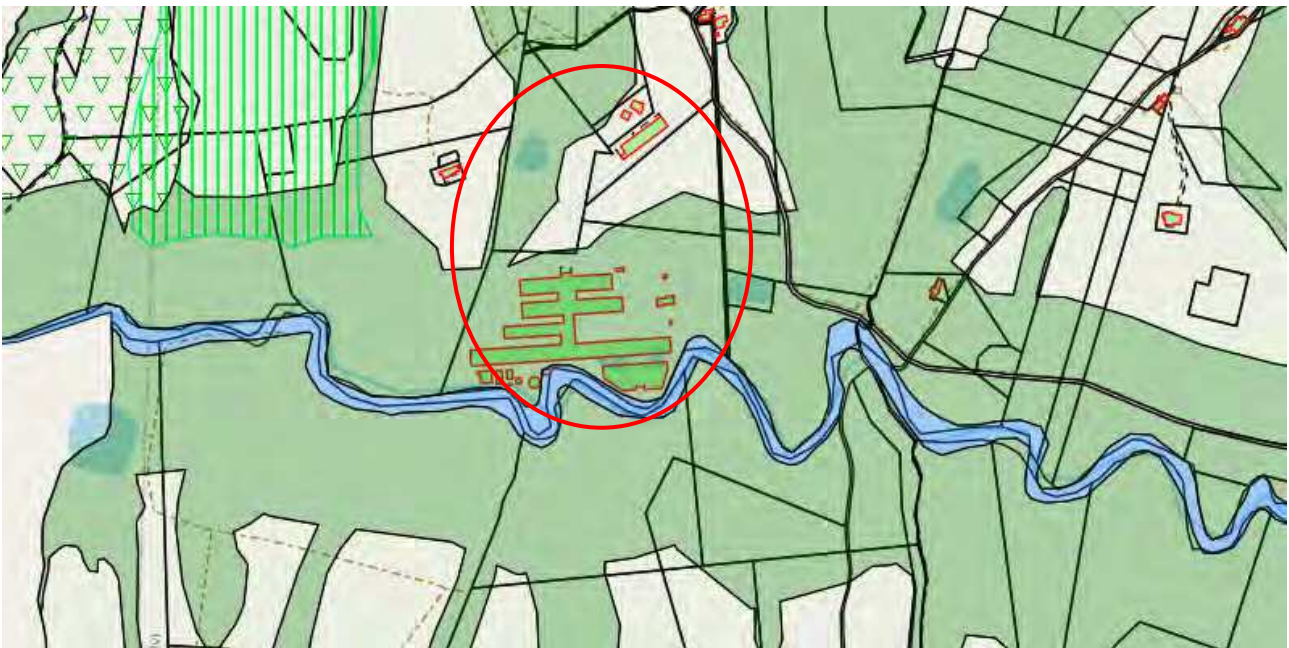
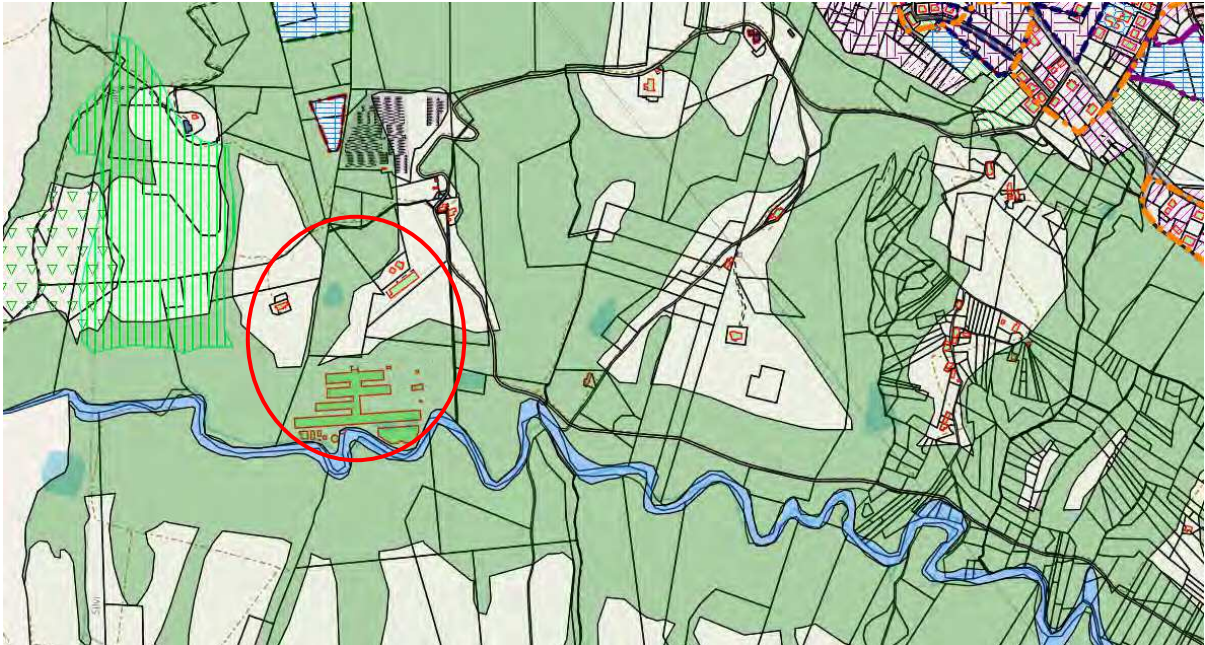




## 6.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO DEL SITO

Come si evince dalla "All\_E1\_Tav01\_Inquadramento impianto", l'unità locale nel quale è ubicato l'allevamento è in una area urbanisticamente definita come "Zona a verde Agricolo" (art. 80 delle N.T.A. del P.R.G. Comunale); una porzione dell'intera area di proprietà ricade in "Zona Agricola" (art. 70-79 delle N.T.A. del P.R.G. Comunale)

Fig. 5 – Stralcio P.R.G. con ubicazione impianto







	C2 - Zona residenziale ambito collina
	C3 - Zona PEEP ambito collinare
	D1 - Zona industriale esistente
	D2 - Zona industriale esistente in am
	D3 - Zona industriale di espansione
	D4 - Zona industriale di espansione F
	DS - Stazione di servizio
	E1 - Zona agricola
	E2 - Zona a verde agricolo
	E3 - Zona Agricola di Supporto e Con
	F1 - Zona per attrezzature civili di int
	F2 - Zona per attrezzature scientifico
	F3 - Zona per l'istruzione
	F4 - Zona a verde naturale e attrezza
	F5 - Zona a verde sportivo
	F6 - Zona per parcheggi pubblici

**Stralcio art.78 NTA Comune di Silvi:**

1. Nelle aree ricadenti nella Zona Agricola "E1", con esclusione di quelle indicate al comma successivo, è ammessa la **realizzazione di impianti o manufatti edilizi destinati alla lavorazione o trasformazione dei**

**prodotti agricoli ed alla produzione zootecnica**, di cui alle lettere "b" e "c" del comma 5° dell'art.72 delle presenti NTA.

2.La realizzazione di tali impianti o manufatti edilizi e' esclusa nelle aree ricadenti:

a)\_Nelle zone a "Verde Agricolo";

b)\_Nelle "Aree Agricole di rilevante interesse economico";

c)\_Nelle "Zone Agricole E1" ricomprese all'interno della zona sottoposta al Vincolo Idrogeologico ex RD 3267/30.12.23 come perimetrata sulla Tavola P3.

2.Per le Unità Aziendali proprietarie di terreni ricadenti in parte nella Zona Agricola normale "E1" ed in parte nelle zone di cui alle lettere "a", "b", "c" del precedente comma, e' ammessa la realizzazione delle opere di cui al comma 1 esclusivamente sulla porzione di Unità Aziendale ricadente nella Zona Agricola normale "E1". In tal caso, ai fini del raggiungimento del lotto minimo prescritto, non concorrono al computo della superficie i terreni ricadenti nelle zone di cui alle lettere "a", "b", "c" del precedente comma.

3.Gli interventi per la realizzazione delle opere di cui al comma 1 sono attuati tramite intervento diretto, previo rilascio del Permesso di Costruire ai soggetti aventi titolo secondo quanto previsto all'art.72

#### **Stralcio art.80 NTA Comune di Silvi:**

1.Comprende tutte le aree della zona agricola le quali, in relazione alle caratteristiche strutturali, fisico-chimiche e morfologiche del terreno, sono state classificate come zona a massimo rischio geologico nello Studio Geologico generale, essendo caratterizzate da forte erosione, da eccessiva acclività, oppure sede di importanti movimenti, in atto o potenziali di porzione di terreno, nonché gli ambiti ripariali entro una fascia di mt.150 circa da entrambe le sponde dei corsi d'acqua.

2.Nelle zone di cui al presente articolo è vietata qualsiasi edificazione, essendo consentiti unicamente interventi per la messa in sicurezza dei siti, interventi di consolidamento e stabilizzazione del terreno mediante cespugliamento, forestazione e inerbimento nonché l'ordinaria utilizzazione del suolo a fini colturali (colture agrarie). Sono altresì ammessi interventi di regimazione e presidio delle acque. Ove possibile si provvede, previo studio di dettaglio esteso all'intero versante, all'eliminazione degli interventi di sbancamento, aperture di trincee, strade e simili, suscettibili di compromettere ulteriormente la stabilità dei versanti anche mediante interventi di rimodellamento del terreno, costruzione di terrazzamenti, ecc. Particolare attenzione dovrà essere posta, in tali casi, alle soluzioni paesaggistiche ed alla eventuale immissione di manufatti amovibili.

3.L'utilità degli interventi ai fini del consolidamento e della stabilizzazione del terreno dovrà essere documentata da specifiche e puntuali indagini geognostiche.

4.La superficie dei terreni agricoli ricadenti in tali zone, può comunque essere asservita ad altri terreni della Zona Agricola, per la realizzazione delle opere previste negli articoli precedenti, nel rispetto degli indici e parametri ivi specificati.

5. Per le costruzioni esistenti, legittimamente realizzate o condonate prima dell'adozione del vigente PRG e ricadenti all'interno della zona a verde agricolo, sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione anche mediante demolizione e ricostruzione. Non sono ammessi incrementi di superficie o di volume. La nuova destinazione ammessa, per tutti i vani esistenti purché già accorpati al fabbricato residenziale, potrà essere anche quella di civile abitazione ed a tale scopo tutte le altezze interne che risultassero inferiori possono essere adeguate a quelle minime previste dal REC, salvo il rispetto delle distanze minime dai confini pubblici e privati. Non è consentito l'aumento del numero delle unità immobiliari residenziali salvo nel caso di fabbricati monofamiliari che possono diventare bifamiliari. La relazione geologica, obbligatoria, che accompagna i progetti dovrà, in particolare, certificare che i manufatti non influiscano sulle condizioni di stabilità generale del pendio e che l'interazione della struttura con il terreno di fondazione garantisca la stabilità dell'edificio.

Essendo gli edifici già esistenti e poiché con il presente Studio di Impatto Ambientale non si andrà a modificare lo stato già esistente, si può affermare che l'attività risulta compatibile dal punto di vista urbanistico ed in linea con gli strumenti di pianificazione comunale

## 6.5 ELEMENTI INTRODUTTIVI E LE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E NORMATIVE DI RIFERIMENTO

Il quadro programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulla relazione che esiste tra l'impianto di allevamento di suini in esame e gli atti di pianificazione territoriale, ambientale e settoriale, analizzandone nel contempo la congruità con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti di programmazione.

In particolare sono stati esaminati gli strumenti legislativi, normativi e di pianificazione di settore a vari livelli (nazionale, regionale e provinciale).

Le disposizioni legislative e gli strumenti normativi che hanno un maggiore riferimento diretto con l'impianto di allevamento possono essere:

### NAZIONALE:

- D.Lgs 152/2006 e smi

### REGIONALE:

- Piano Regionale Paesistico (P.R.P. Regione Abruzzo)
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
- Piano Stralcio Difesa Alluvioni (P.S.D.A.)
- Piano di Tutela delle Acque Regione (P.T.A. Abruzzo)
- Piano di Assetto Naturalistico (P.A.N.)- Non applicabile
- Piano del Parco- Non applicabile

### PROVINCIALE:

- Piano Territoriale Provinciale (P.T.P. di Teramo)

COMUNALE:

- Strumento urbanistico Comunale di Silvi (TE)
- Zonizzazione Acustica comunale di di Silvi (TE)
- Microzonazione Sismica comunale di di Silvi (TE)

AMBITI DI TUTELA ED ALTRI VINCOLI SPECIFICI:

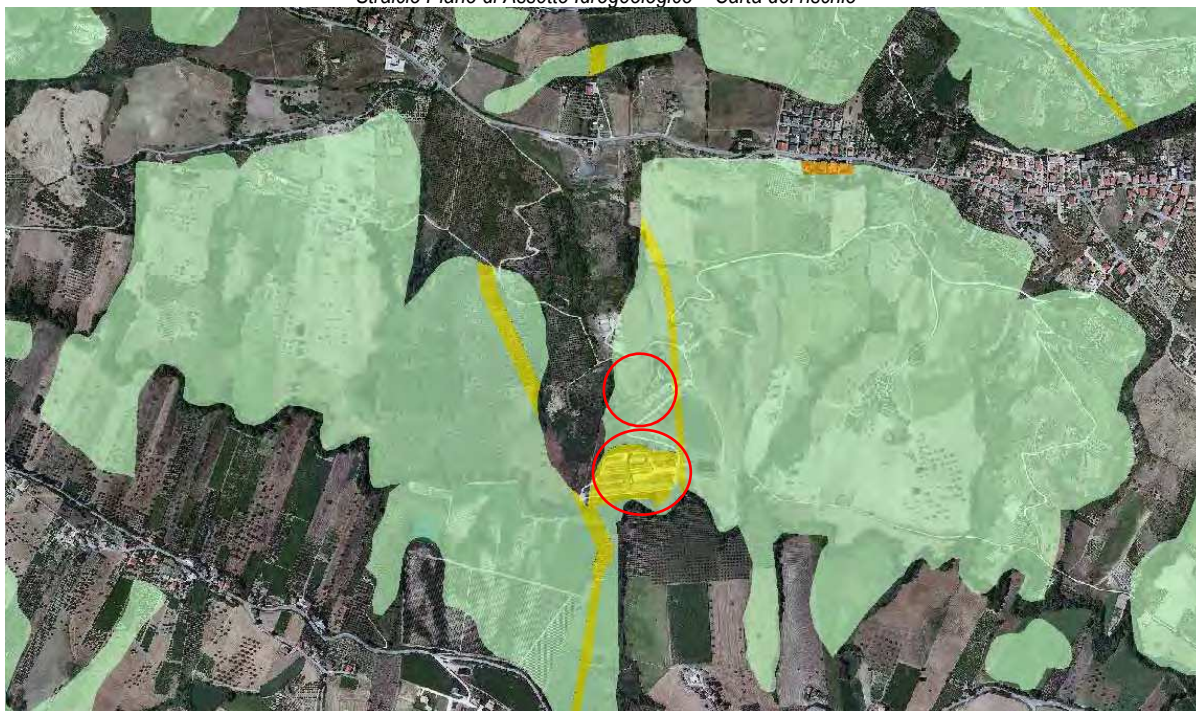
- Verifica vincoli di cui alla L 431/1985
- Verifica vincoli di cui al D.Lgs 42/2004
- Verifica vincoli di cui alla L 394/199 e LR 15/1994
- Verifica sussistenza di aree rientranti in Rete natura 2000 Direttiva 92/43/CEE 74/409/CEE – ZPS , SIC
- Verifica vincolo Idrogeologico di cui al R.D. n. 3267/1923,

### 6.5.1 L'impianto in rapporto al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Come si evince dalla cartografia, l'area interessata dal progetto rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, in particolare dall'analisi delle carte tematiche, il sito in oggetto ricade in parte all'interno di un'area classificata "Aree a rischio esondazione R2 – Rischio Moderato" ed in parte all'interno di un'area classificata "Aree a rischio esondazione R1". per quanto concerne la Carta della pericolosità, il sito in oggetto è ricompreso all'interno dell'area identificata come "Area a pericolosità frana P2".

Essendo l'impianto esistente e non essendoci modifiche allo stato di fatto, l'impianto in oggetto può essere considerato in linea con gli obiettivi del piano.

Stralcio Piano di Assetto Idrogeologico – Carta del rischio



Livelli cartografici:

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio - Molto elevato R4

■ R4

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio - Elevato R3

■ R3

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio - Medio R2

■ R2

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio - Moderato R1

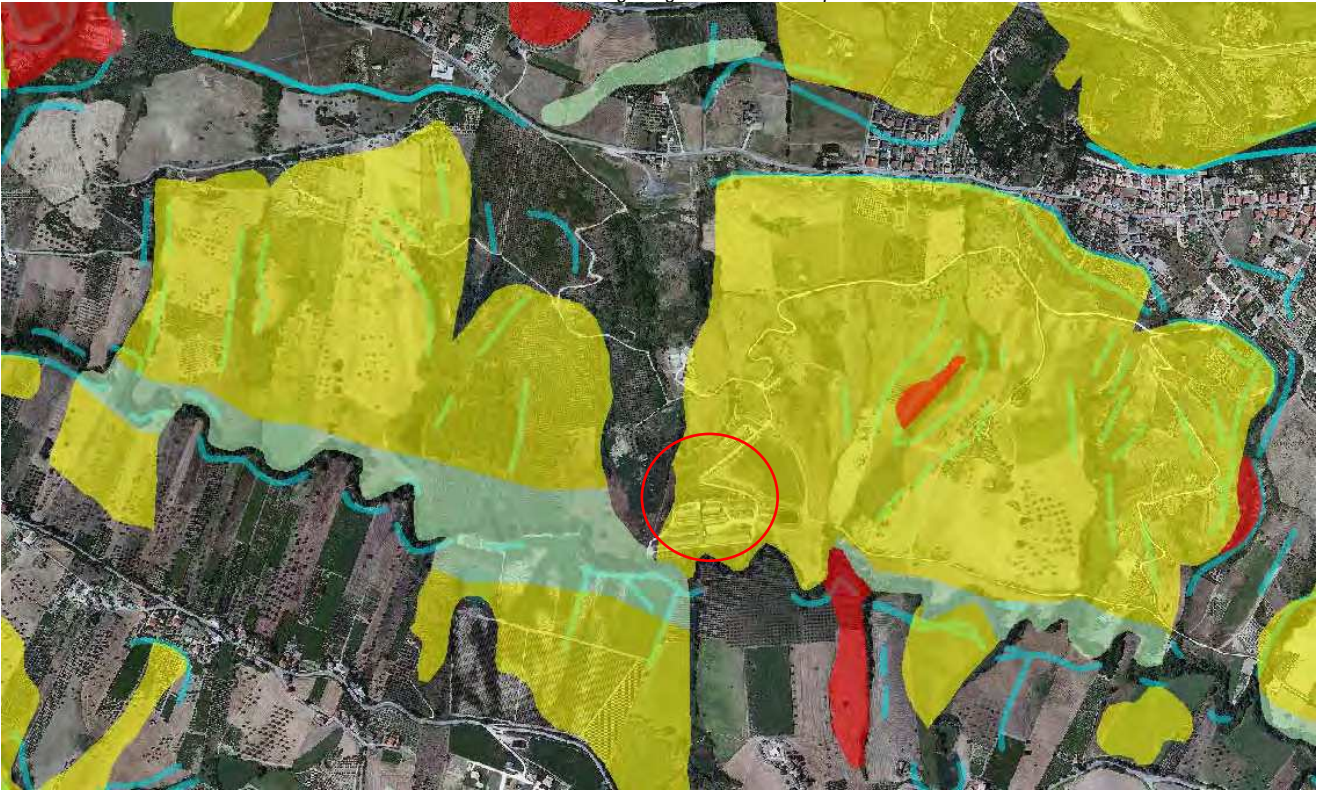
■ R1

Ortofoto digitale delle Province de L'Aquila, Pescara e Teramo - 2010

non disponibile



Stralcio Piano di Assetto Idrogeologico – Carta della pericolosità



Livelli cartografici:

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p\_calanchi



Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p\_frane

**P3**

**P2**

P1

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p\_frane\_I

Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p\_orli\_gl

Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p\_scar\_mar

Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p\_scar\_str

Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p\_scar\_flu

Pscarpate

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta della Pericolosità - P\_fascia\_risp\_scar

Fascia di rispetto

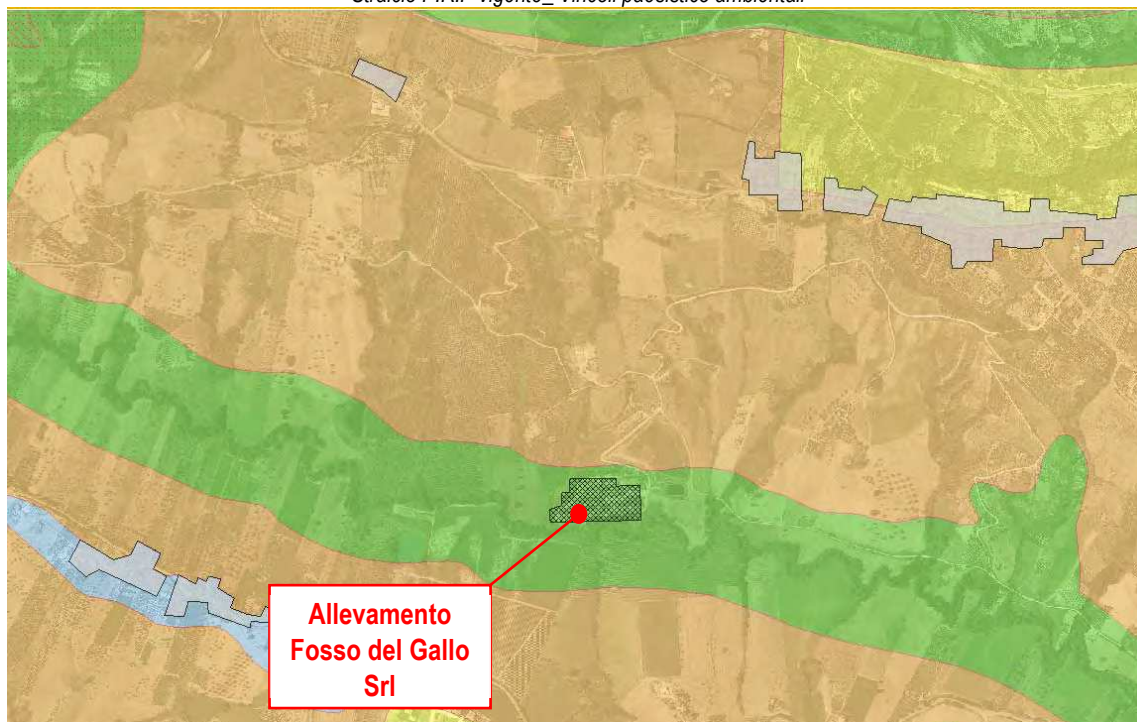
Ortofoto digitale delle Province de L'Aquila, Pescara e Teramo - 2010

non disponibile

## 6.5.2 L'impianto in rapporto al Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)

Dalla analisi della cartografia tematica del Piano Regionale Paesistico- 2004, il sito in cui è ubicato l'impianto della ditta in oggetto, può essere considerato idoneo all'attività di allevamento di suini in quanto, come si evince dalle seguenti immagini, l'area è ricompresa in zona "Insediamenti produttivi consolidati", non incide sulle aree vincolate dalle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.P, comunque trattasi di impianto esistente e non oggetto di modifiche.

Stralcio P.R.P vigente\_ Vincoli paesistico ambientali



### Area di valorizzazione paesistica

Piano Regionale Paesistico 2004 - Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare

-- Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare

Piano Regionale Paesistico 2004 - Piano Regionale Paesistico

- Conservazione Integrale - A1
- Conservazione Integrale - A1A-A1B
- Conservazione Integrale - A1C2
- Conservazione Integrale - A1C3
- Conservazione Integrale - A1D1
- Conservazione Parziale - A2
- Conservazione parziale - A3
- A4
- Conservazione Integrale - AO1
- Trasformabilità mirata - B1
- Trasformabilità mirata - B2
- Trasformabilità condizionata - C1
- Trasformabilità condizionata - C2
- Trasformazione a regime ordinario - D

Piano Regionale Paesistico 2004 - Aree di Particolare Complessità

- Area di particolare complessità e piani di dettaglio a

Piano Regionale Paesistico 2004 - Urbanizzazione

- Insediamenti produttivi consolidati
- Insediamenti residenziali consolidati

Piano Regionale Paesistico 2004 - Aree di valorizzazione paesistica

- Area di valorizzazione paesistica

Piano Regionale Paesistico 2004 - Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare

-- Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare

Piano Regionale Paesistico 2004 - Piano Regionale Paesistico

- Conservazione Integrale - A1
- Conservazione Integrale - A1A-A1B
- Conservazione Integrale - A1C2
- Conservazione Integrale - A1C3

### 6.5.3 L'impianto in rapporto al Piano Territoriale della Provincia di Teramo (P.T.C.)

La formazione del Piano Territoriale della Provincia di Teramo si è sviluppata lungo l'arco di 7 anni (l'incarico al gruppo di progettazione è del 1988) e si è sviluppata secondo fasi successive, fortemente condizionate da modificazioni rilevanti del quadro legislativo nazionale e regionale.

Il P.T.P. della Provincia di Teramo, pur impostato e predisposto nelle sue linee generali prima della adozione del Q.R.R., è assolutamente coerente con le suesposte finalità. Infatti esso non vuole essere soltanto un insieme coordinato di previsioni e prescrizioni di tutela, di corretto uso del territorio e di intervento, ma è finalizzato, innanzitutto, all'avvio ed al sostegno di un processo continuo e coerente di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse, in piena e continua collaborazione con i Comuni, con le Comunità montane e con gli Enti di settore operanti nella realtà provinciale, a partire dal Parco nazionale del Gran Sasso e della Laga. Il P.T.P. si basa su numerose ed approfondite analisi (socio-economiche, territoriali e settoriali), riferite per lo più a dati del 1991, che hanno consentito di individuare fenomeni e tendenze che, nonostante i 5-6 anni trascorsi, continuano a manifestarsi con una certa continuità. Del resto anche il Q.R.R. utilizza dati riferiti al 1991.

Le azioni programmatiche previste dal Q.R.R. nella Provincia di Teramo, che si confermano e si specificano nel P.T.P., con riferimento agli obiettivi generali suddetti, sono le seguenti:

- Tutela dell'ambiente:
- Efficienza dei sistemi urbani:
- Sviluppo dei sistemi produttivi trainanti:

Il P.T.P. è impostato sui seguenti indirizzi strategici:

- Promuovere una politica di rafforzamento dell'assetto storico della parte interna della provincia, nella più ampia prospettiva di valorizzazione dell'Appennino-Parco d'Europa.
- Garantire, con una apposita disciplina urbanistica a livello provinciale/regionale e comunale, la tutela ed il corretto uso delle risorse naturali, con particolare riferimento a quelle idriche, fluenti e di falda.
- Destinare prioritariamente le risorse disponibili al mantenimento migliorativo del patrimonio fisso sociale esistente, sia pubblico che privato, con particolare riferimento al recupero dei tessuti edilizi consolidati (compresi quelli storici) ed alla sistematica riqualificazione delle periferie recenti. Infatti si tratta di integrare e non di accrescere il patrimonio abitativo esistente, che deve essere considerato unitariamente nelle sue componenti (permanente e turistica) per adeguarlo all'attuale domanda e soprattutto a quella futura, in termini di accessibilità, intensità di relazioni, ricchezza di funzioni e quindi di interessi.
- Promuovere la diffusione delle attività produttive, delle attrezzature e dei servizi nei sottosistemi territoriali già ricordati in precedenza, così da assicurare a ciascuno di essi un livello di autonomia e di autosufficienza coerente con le rispettive dimensioni demografiche e caratteristiche territoriali e infrastrutturali. In particolare, ai fini di una efficace "correzione" dei fenomeni di globalizzazione in atto ri chiamati in precedenza, è necessario individuare



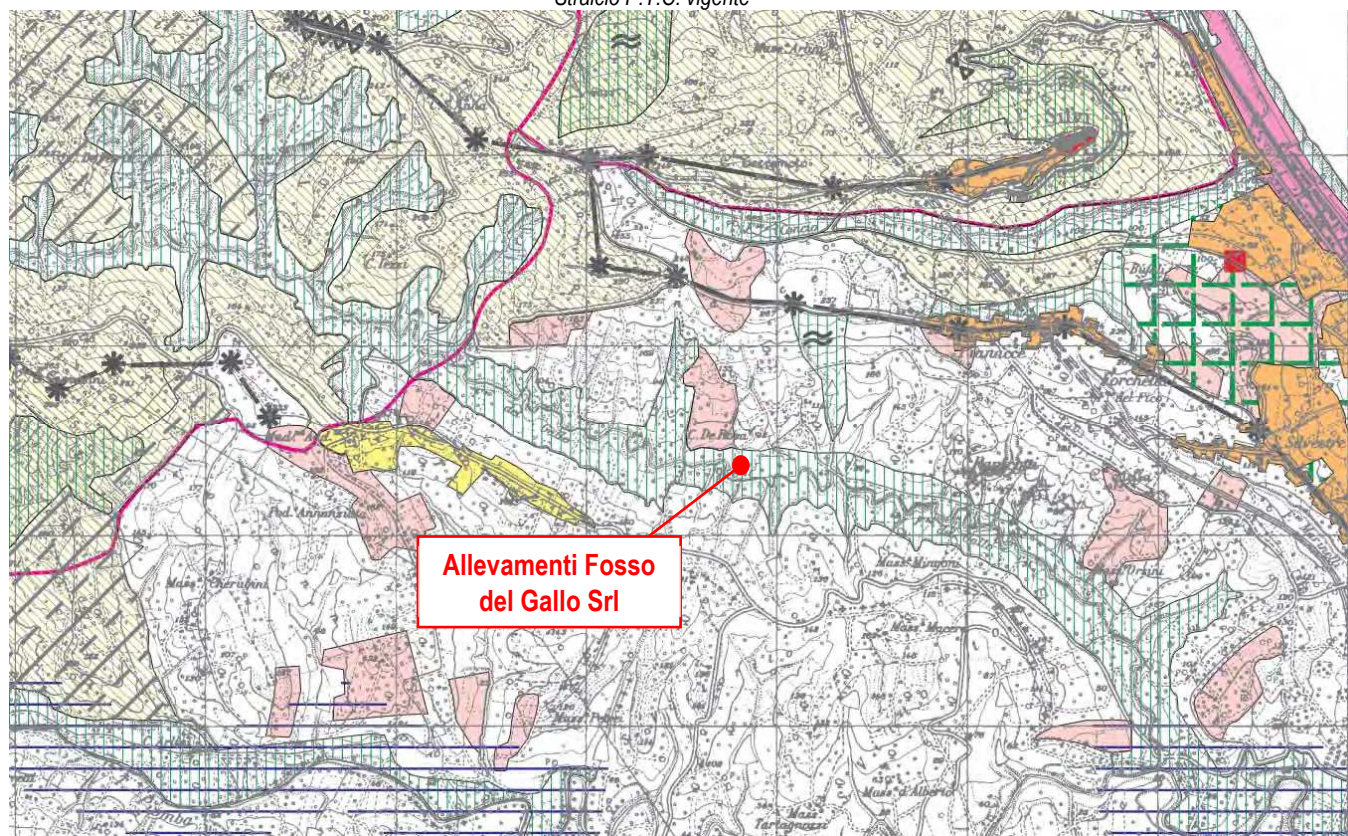
e sostenere le attività produttive specifiche di ogni area, dall'agricoltura (vino, legumi, ortaggi, latticini ecc.) alla zootecnia (carni, insaccati) alla silvicoltura (legno e lavorazioni relative), all'artigianato artistico (ceramica, rame, metalli preziosi e semipreziosi, pietra, cuoio, filati, tessuti, confezioni ecc.).

- Assicurare un deciso sostegno alle autonomie comunali nell'avvio e nel consolidamento di un processo di pianificazione e di gestione del proprio territorio, finalizzato allo sviluppo sostenibile ed alla qualità dell'ambiente naturale e edificato.

In particolare all'art.5 delle NTA del Piano Territoriale della Provincia di Teramo approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 30 marzo 2001 viene normata la zona "Area ed oggetti di interesse biologico"

Secondo quanto riportato nel P.C.T., l'opera proposta risulta in linea con gli obiettivi esplicitati nel Piano di indirizzo, poiché l'impianto risulta esistente da prima dell'emanazione del Piano e non soggetto a modifiche.

Stralcio P.T.C. vigente



LEGENDA

**IL SISTEMA AMBIENTALE**

A.1 AREE AMBITI ED OGGETTI DI TUTELA  
AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

A.1.1 AREE ED OGGETTI DI INTERESSE BIODIVERSITÀ		Art. 5
A.1.2 AREE A RISCHIO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO		Art. 6
A.1.3 AMBITI DI ATTENZIONE IDROGEOLOGICA		
A.1.3.1 Ambiti di controllo idrogeologico		Art. 7
A.1.3.2 Ambiti di protezione idrogeologica		Art. 8
Sorgenti idrogeologiche		RE
Risorse idrogeologiche		VI
Aree di vulnerabilità intrinseca		
A.1.4 AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE		Art. 9



## 6.5.4 L'impianto in rapporto al Piano Stralcio Difesa Alluvioni (P.S.D.A.)

*Stralcio P.S.D.A. vigente*



livelli cartografici:

PSDA - Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni - Pericolosità

PERICOLO

- P1 - pericolosità moderata
- P2 - pericolosità media
- P3 - pericolosità elevata
- P4 - pericolosità molto elevata

Ortofoto digitale delle Province de L'Aquila, Pescara e Teramo

2010

non disponibile



Livelli cartografici:

PSDA - Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni - Rischio

RISCHIO

- 1
- 2
- 3
- 4

Italia Centrale  
non disponibile

L'area non è cartografata tra quelle a rischio e pericolosità alluvione e per tale ragione si può affermare che l'i  
l'opera proposta risulta in linea con gli obiettivi esplicitati nel Piano di indirizzo.

#### 6.5.5 L'impianto in rapporto al Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 270 del 1 giugno 2009 è stato approvato il documento recante le "Strategie di Piano per il raggiungimento degli obiettivi di qualità" dei corpi idrici ai sensi dal D.Lgs 152/06 e s.m.i.. Nel presente elaborato sono individuate le misure di intervento atte al raggiungimento degli obiettivi descritti ai paragrafi precedenti, in linea con la strategia delineata nel documento approvato con la DGR 270/09. Al fine di individuare le misure più idonee al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale precedentemente illustrati sono state elaborate le informazioni ed i dati acquisiti durante la fase conoscitiva (Relazione Generale, R1.3 "Quadro conoscitivo"). Sulla base di tali analisi sono state predisposte le misure e le azioni standard di riferimento da applicare nell'ambito del territorio regionale a ciascun bacino idrografico, in conformità con le



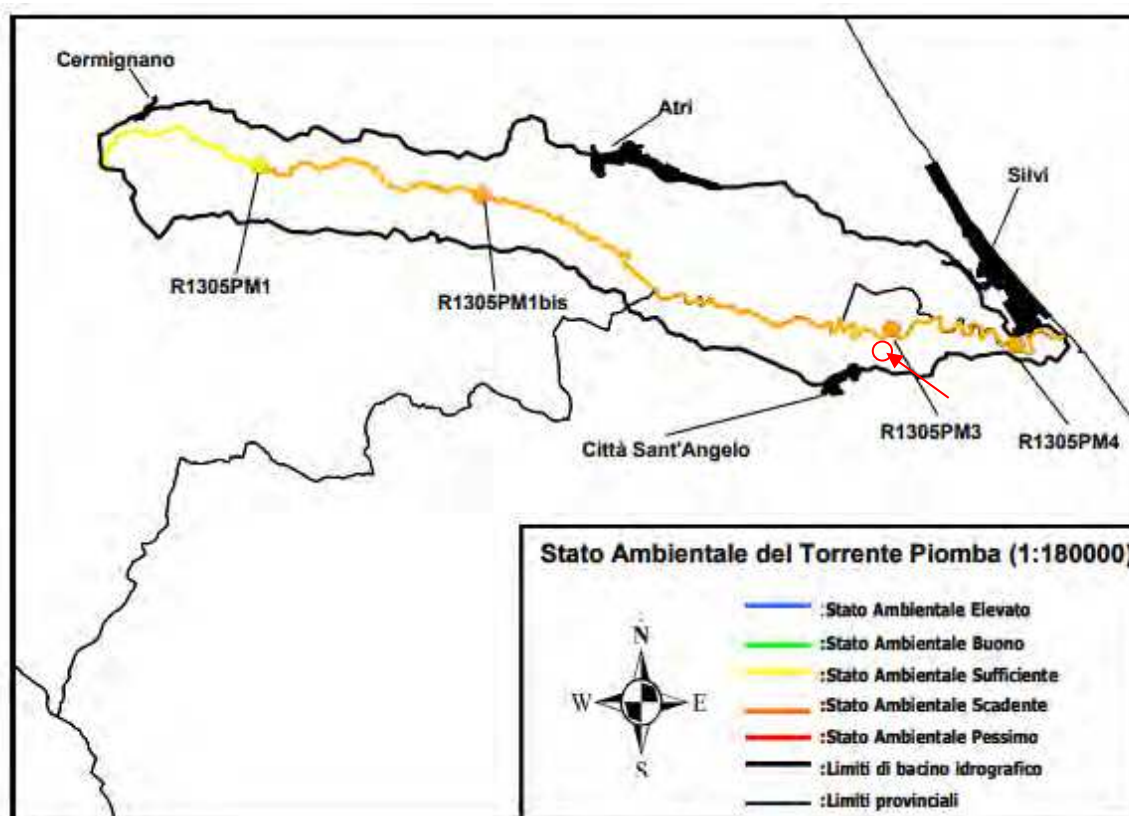
misure obbligatorie e già adottate o previste a livello normativo e nei programmi di intervento esistenti. L'insieme delle misure riportate nel capitolo seguente si compone di:

- misure individuate specificatamente nel Piano di Tutela delle Acque;
- misure complementari già previste da altri piani, programmi d'interventi o normative regionali e valutate utili al raggiungimento degli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque per le loro specifiche ricadute in tema di tutela della risorsa idrica. Nella definizione degli interventi si è proceduto ad identificare e caratterizzare una serie di misure organizzate in diverse categorie tipologiche:
  - misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica;
  - misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica;
  - misure per l'approfondimento dello stato conoscitivo sulle risorse idriche ai fini di una corretta, razionale ed integrata gestione delle stesse.

L'impianto risulta ubicato in un'area ricadente nel bacino idrografico del Torrente Piomba.

Dall'attività non si generano scarichi industriali in quanto e gli eventuali sversamenti sono contenuti mediante appositi kit.

Stato ambientale del Torrente Piomba



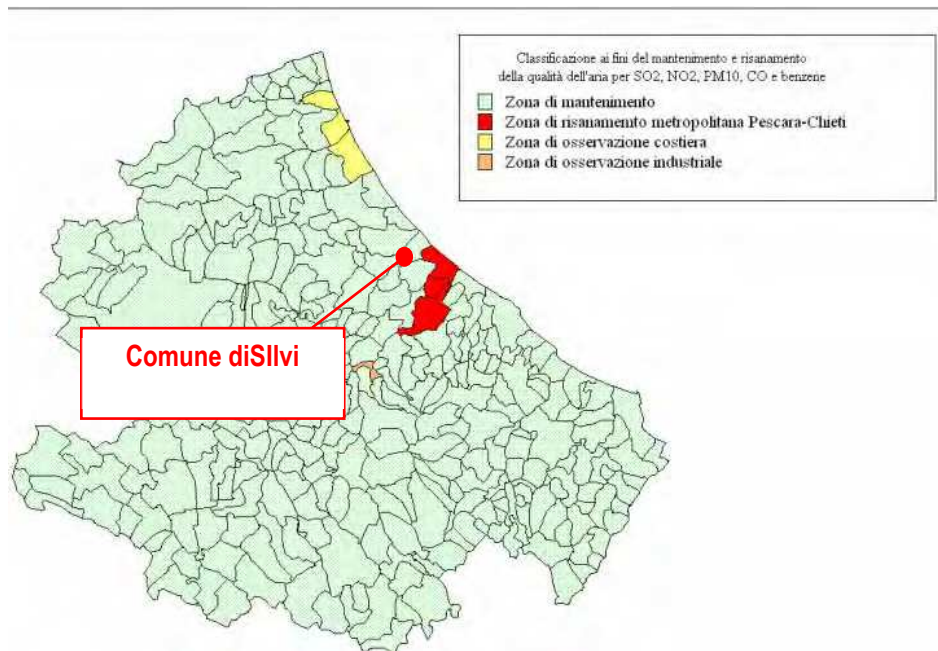
### 6.5.6 L'impianto in rapporto Piano per la Tutela della qualità dell'aria

Il Piano è stato redatto in conformità ai dettami legislativi del Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 1 ottobre 2002, n. 261 contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione

preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351" (Gazzetta Ufficiale n. 272 del 20 novembre 2002).

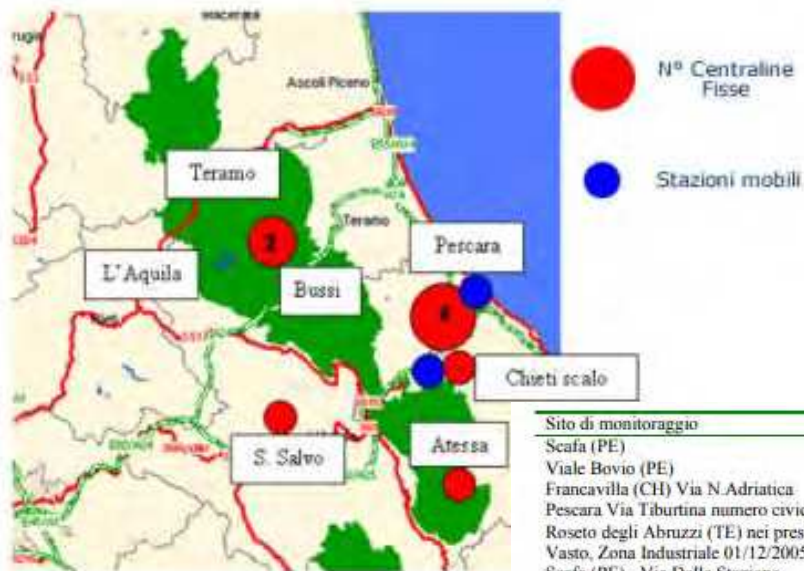
La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con le campagne di monitoraggio e con l'uso della modellistica tradizionale e fotochimica che ha portato ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione. La valutazione è stata svolta relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene ai sensi degli articoli 4 e 5 del Decreto Legislativo 351 del 4 agosto 1999, ed in base al Decreto legislativo 183 del 21 maggio 2004 relativamente all'ozono in riferimento alla protezione della salute e della vegetazione. Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di :

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti,
- IT1302 Zona di osservazione costiera,
- IT1303 Zona di osservazione industriale,
- IT1304 Zona di mantenimento.



*Stralcio Piano Tutela Aria*

Non sono presenti stazioni di monitoraggio fisse regionali nelle vicinanze ma le più vicine sono quelle di Pescara. L'ARTA effettua anche campagne di monitoraggio servendosi di mezzi mobili opportunamente attrezzati. Nel 2005 è stata effettuata una campagna anche per il Comune di Silvi



Sito di monitoraggio	Periodo di rilevazione
Scafa (PE)	dal 22-12-2004 al 16-01-2005
Viale Bovio (PE)	dal 06-06-2005 al 01-07-2005
Francavilla (CH) Via N. Adriatica	dal 09-08-2005 al 03-09-2005
Pescara Via Tiburtina numero civico 95	dal 26-10-2005 al 20-11-2005
Roseto degli Abruzzi (TE) nei pressi del Parco delle Rose	dal 14-05-2004 al 26-05-2004
Vasto, Zona Industriale 01/12/2005 - 26/12/2005	dal 01-12-2005 al 26-12-2005
Scafa (PE) - Via Della Stazione	dal 17-01-2006 al 12-02-2006
Silvi Marina (TE) - Via Statale Adriatica - zona complesso "Sirio"	dal 15-02-2006 al 12-03-2006
Tortoreto (TE) - Lungomare Sirena - Incrocio Via Leonardo Da Vinci	dal 18-03-2006 al 12-04-2006
Ovindoli (AQ) - c/o "Magnolia Hotel"	dal 04-07-2006 al 09-07-2006
Atessa (CH) - Zona Saletti - Parcheggio zona artigianale - commerciale	dal 06-05-2006 al 03-06-2006
Francavilla Al Mare	dal 05-06-2006 al 30-06-2006
Silvi Marina (TE)	dal 09-08-2006 al 03-09-2006
Tortoreto (TE) - Lungomare Sirena - Incrocio Via Leonardo Da Vinci	dal 09-09-2006 al 00-01-2006
Teramo - Via Di Vittori	dal 18-11-2006 al 13-12-2006
Francavilla Al Mare	dal 24-12-2006 al 21-01-2007

*Stralcio Rete di monitoraggio qualità aria*

La presente valutazione riguarda un impianto esistente e non oggetto di modifiche rispetto allo stato di fatto, quindi non produrrà un aggravio della situazione presente.

### **6.5.7 L'impianto in rapporto al Piano Regolatore Generale del Comune (P.R.G.)**

Come già precedentemente descritto al Capitolo 2.4 del Presente documento, l'impianto in oggetto è ubicato un'area urbanisticamente identificata come Zona Agricola, ma trattasi comunque di impianto esistente e non oggetto di modifica..







A livello di Microzonazione Sismica la zona è classificata in parte come Zona 6 "Zona stabile suscettibile di amplificazioni" Artt. 89 e 97-Bis NTA del PRG di Silvi.

Di seguito stralcio :

Art. 97-bis

1. Nell'ambito della redazione dello studio di Microzonazione Sismica di Livello 1 (MZS\_1) realizzato per il territorio comunale di Silvi nel 2012 e validato dal Tavolo Tecnico di Monitoraggio degli Studi di Microzonazione Sismica (TTMZS) in data 18.12.2012, sono state individuate e cartografate aree contraddistinte da un omogeneo comportamento in termini di risposta sismica (M.O.P.S.), alla luce delle caratteristiche geologico-geomorfologiche di superficie, della geologia di sottosuolo ricostruita dalle sezioni geologiche e dai dati sia geofisici che di sondaggio disponibili, oltre che dei risultati emersi dalle misurazioni strumentali di nuova acquisizione (HVSr). Per tali aree, come individuate nella Tavola delle M.O.P.S., dovranno essere considerate le seguenti norme prescrittive nell'ambito degli interventi edilizi e di trasformazione del territorio. 2. Zone stabili suscettibili di amplificazioni. In queste aree, rappresentate da quelle stabili suscettibili di amplificazioni locali e su bed-rock geologico, dove il rilevamento non ha riscontrato la presenza di fenomeni di dissesto geomorfologico, sono consentiti tutti gli interventi edilizi e di trasformazione del territorio in genere. Dovrà essere predisposto uno studio geologico e sismico, da redigersi secondo le disposizioni regionali e statali in materia, che dovrà essere basato su dati certi e puntuali, topografici e geologici non desunti, quindi, soltanto dalla letteratura e/o da siti se pur non distanti e/o a simile composizione litologica del sottosuolo. Tali analisi andranno eseguite, con particolare attenzione, nei casi di porzioni di territorio acclivi e/o nelle vicinanze di fossi o situazioni di potenziali dissesti, ancorché non rilevati nel corso dello studio di MZS\_1. Nei casi di interventi di modesta entità i dati potranno essere desunti anche e soltanto da precedenti indagini eseguite in zone non distanti da quella di interesse caratterizzate da simile comportamento geologico; in tal caso la loro ubicazione andrà evidenziata in apposita planimetria. In tutti i casi sarà necessario definire la risposta sismica del terreno attraverso la definizione della frequenza di risonanza di sito evinta da puntuali indagini di sismica passiva.

Il capannone 15 è invece ubicato in Zona soggetta ad instabilità ai sensi degli artt.89 e 97-bis delle NTA del PRG comunale.

Di seguito stralcio dell'art. 97-bis:

3. Zona suscettibile di instabilità per liquefazione. In queste aree, nelle quali vengono ricomprese anche quelle con sovrapposizione di zone suscettibili di instabilità differenti, sono consentiti tutti gli interventi edilizi e di trasformazione del territorio in genere. Oltre a quanto previsto per le zone precedenti, lo studio geologico e sismico dovrà valutare la possibilità di occorrenza di fenomeni di liquefazione del terreno e nel caso essi non

possano essere esclusi si dovrà procedere alla valutazione del coefficiente di sicurezza alla liquefazione del terreno di fondazione.

4. Zone suscettibili di instabilità e altri elementi. In queste aree, nelle quali vengono ricomprese tutte le zone in dissesto (attive, quiescenti ed inattive) e quelle calanchive, gli interventi edilizi e di trasformazione del territorio in genere dovranno essere subordinati all'analisi del grado di esposizione e della vulnerabilità dell'intervento di che trattasi in relazione alle caratteristiche dinamiche e morfoevolutive dell'area, che ne dimostri attraverso uno Studio di Compatibilità Idrogeologica da redigersi secondo quanto previsto dalle norme di attuazione del P.A.I. (Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi), la compatibilità con specifico riferimento alle condizioni di stabilità statica e dinamica dell'area stessa. Nel caso si tratti di aree pericolose ricomprese all'interno della cartografia P.A.I., tale studio dovrà essere presentato dal soggetto pubblico o privato proponente all'Autorità di Bacino regionale o Ente equipollente facente funzione.

L'impianto essendo esistente e avendo ottenuto le apposite agibilità dei locali, risulta compatibile con la configurazione geologica, geomorfologica e sismica dell'area interessata.

#### 6.5.9 L'impianto in rapporto al Piano di Zonizzazione acustica comunale

Il Comune di Silvi, non è dotato di Piano di zonizzazione acustica comunale e per tale ragione si fa riferimento alla normativa nazionale, così come specificato nella Valutazione di impatto acustico allegata.

#### *Stralcio valutazione impatto acustico*

#### IMPATTO ACUSTICO SUL PUNTO P1

Di seguito si riporta il calcolo dell'attenuazione con la distanza della rumorosità generata dalla sorgente S1 in corrispondenza del confine della proprietà.

Punto	LAeq sul punto P [dBA]	Distanza P – confine [m]	LAeq Ambientale sul confine
1	48.5	240	48.0

**La rumorosità generata da tutte le sorgenti sonore presenti sul territorio nel periodo diurno e notturno comprese le sorgenti provenienti dall'attività indagata sul punto P1.**

VALORI LIMITE DI IMMISSIONE		
Classe acustica	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturno
	(6.00-22.00)	(22.00-6.00)
Classe III aree di tipo misto	60	50

## IMPATTO ACUSTICO SUL PUNTO P2

Di seguito si riporta il calcolo dell'attenuazione con la distanza della rumorosità generata dalla sorgente S2 in corrispondenza del confine della proprietà.

Punto	LAeq sul punto P [dBA]	Distanza P – confine [m]	LAeq Ambientale sul confine
2	62,0	550	48.0

**La rumorosità generata da tutte le sorgenti sonore presenti sul territorio nel periodo diurno e notturno comprese le sorgenti provenienti dall'attività indagata sul punto P2.**

VALORI LIMITE DI IMMISSIONE		
Classe acustica	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturno
	(6.00-22.00)	(22.00-6.00)
Classe III aree di tipo misto	60	50

## CONCLUSIONI

Si può concludere che la quota di rumorosità indotta dalle attività della Ditta **ALLEVAMENTI FOSSO DEL GALLO SRL**, non richiede interventi di mitigazione, in quanto dalle misure, risulta il rispetto dei valori limite, secondo quanto previsto dalla L.R. 770/P e Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95.

Data: 30/11/2020

**IL TECNICO COMPETENTE IN  
ACUSTICA AMBIENTALE**  
Numero Iscrizione Elenco Nazionale



### ALLEGATI:

1. Planimetria punti di misura;
2. Delibera regionale di autorizzazione;
3. Spettri delle misure;
4. Certificati di taratura;

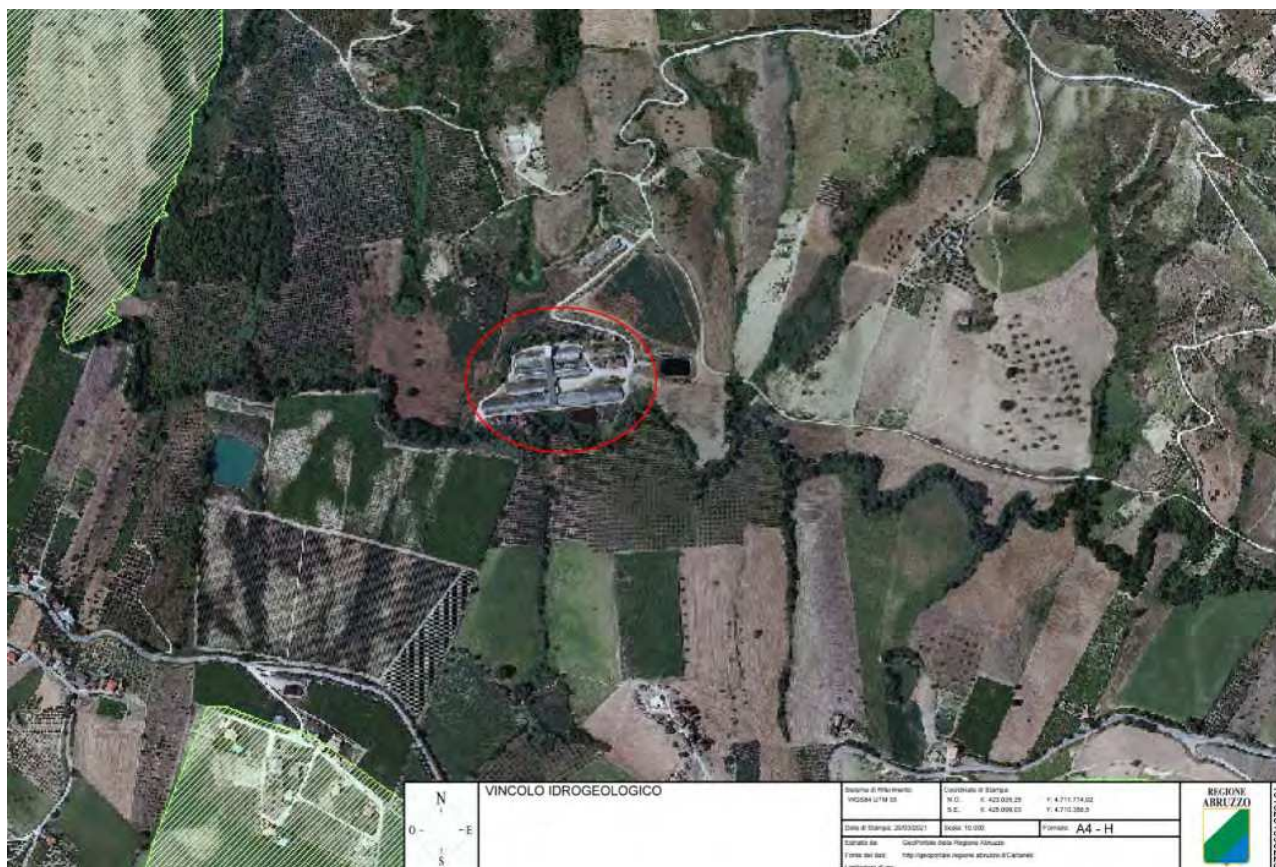
Come si evince dalla specifica Valutazione Previsionale di Impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica, l'impianto in oggetto risulta compatibile con la classificazione acustica comunale prevista per l'area interessata.

### 6.5.10 L'impianto in rapporto ad altri vincoli e tutele Vincolo Idrogeologico

L'area in oggetto non ricade all'interno di zone caratterizzate dalla presenza di vincolo idrogeologico come si evince dallo stralcio la cui fonte è il geoportale nazionale



Carta del Vincolo Idrogeologico



**6.5.11 L'impianto in rapporto ad altri vincoli e tutele\_ Vincoli D.Lgs 42/04 "Ope Legis e "decretati"**

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" prevede una vincolistica di tutela per i beni paesaggistici, la quale viene esplicitata nei seguenti articoli:

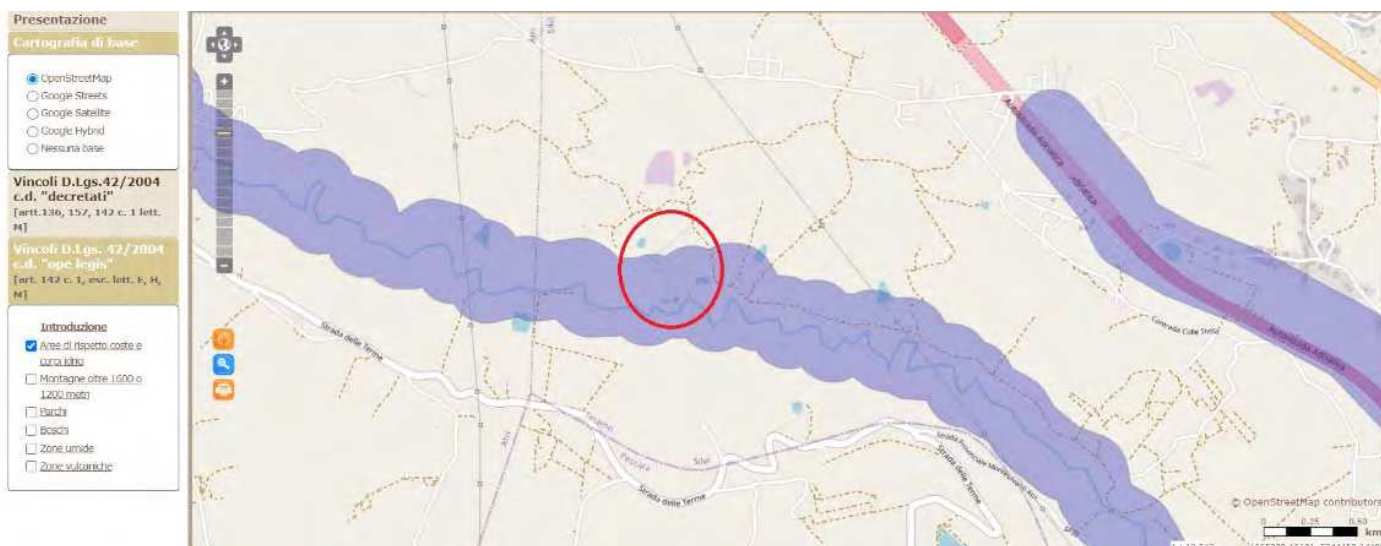
- *Art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, ossia:*
  - a) *le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;*
  - b) *le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
  - c) *complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;*
  - d) *le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*
- *Art.142 – Aree tutelate per legge, ossia:*
  - a) *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*

- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;*
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'.articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;*
- l) i vulcani;*
- m) le zone di interesse archeologico*

- *Art.157 – Notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa prev.*

Come si evince dalla seguente figura, nella quale si riporta uno stralcio della cartografia vincolistica di cui al [www.sitap.beniculturali.it/](http://www.sitap.beniculturali.it/), l'area in oggetto ricade all'interno delle aree di rispetto coste e corpi idrici tutelate dal D.Lgs 42/2004 e smi, in riferimento all'art. 142 comma 1 lett. a), b), c), d), g), i)

Stralcio vincoli D.Lgs 42/2004 e smi "ope legis" – fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it/>



**Zone umide individuate ai sensi del D.P.R. n. 488 del 1976, individuate su cartografia IGMI 1:25.000 e tutelate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. i) del Codice**

**Parchi e riserve nazionali o regionali vincolati ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. f) del Codice, più restanti tipologie di area naturale protetta (livello fornito dal Ministero dell'Ambiente)**

**Aree al di sopra dei 1200 metri per gli Appennini e i rilievi delle isole e dei 1600 metri per le Alpi, vincolate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. d) del Codice**

**Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battaglia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice**

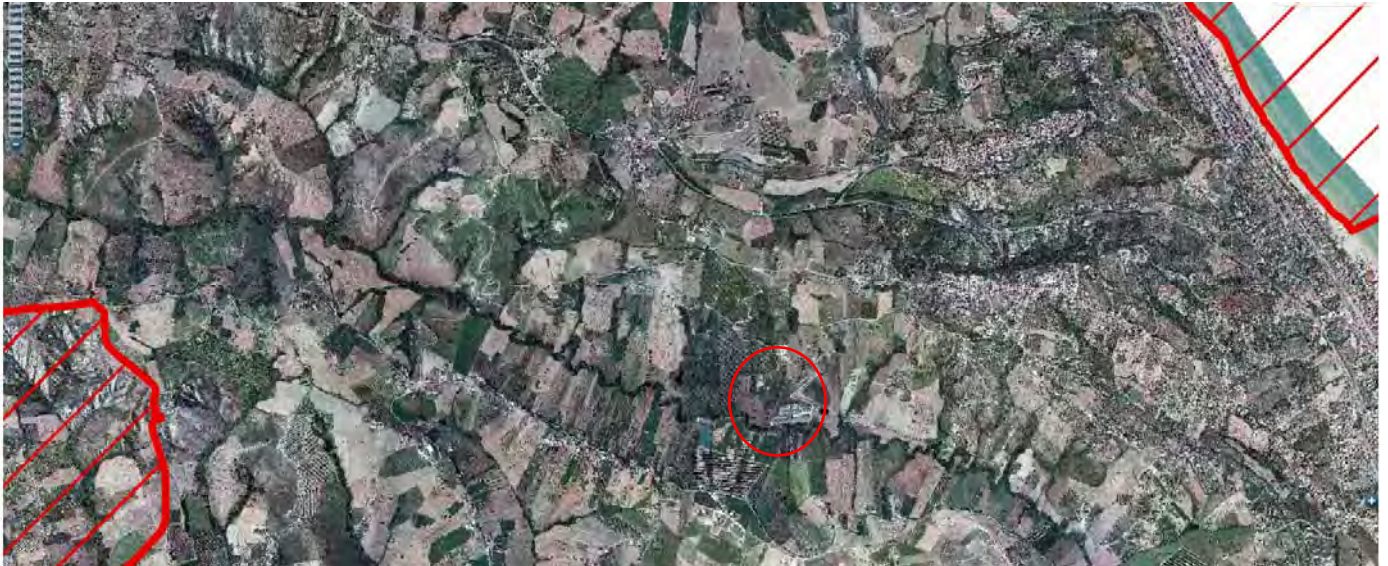
**Aree boscate acquisite dalle carte di uso del suolo disponibili al 1987 (acquisite per ogni regione in base alle cartografie disponibili), tutelate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lettera g) del Codice**



### 6.5.12 L'impianto in rapporto ad altri vincoli e tutele\_ Aree Protette- Rete natura 2000

Come si evince dalla seguente figura il sito in oggetto non ricade all'interno di aree protette o aree ricomprese nella rete Natura 2000. Le più vicine aree di particolare interesse risultano essere a circa 3 km, la prima identificata come SIC (IT7120215) denominata "Torre del Cerrano" e la seconda identificata come SIC (IT7120083) denominata "Calanchi di Atri".

*Stralcio carte Aree naturali protette*



## 7 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Nel presente capitolo verranno fornite le indicazioni tecniche necessarie alla descrizione dell'impianto in termini di dotazioni strutturali ed impiantistiche del sito, componenti tecnologiche utilizzate, strutture esistenti, ecc; inoltre verrà descritto l'impianto in merito alla gestione dell'allevamento..

### 7.1 DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

L'allevamento suinicolo Allevamenti Fosso del Gallo Srl svolge attività di:

- Allevamento (riproduzione ed ingrasso);
- Gestione alimentazione;
- Gestione della deiezione e successivo spandimento.

#### **Allevamento:**

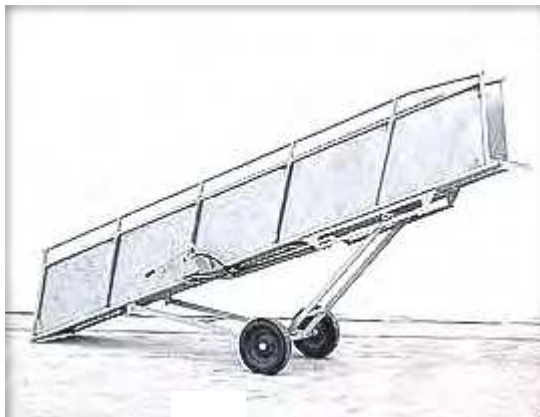
Il ciclo produttivo prevede una prima fase di ricevimento delle scrofette e dei verri.

I verri e le scrofette da rimonta sono acquistate da allevamenti specializzati nella selezione da animali riproduttori o selezionati all'interno dell'azienda.

Le scrofette selezionate all'interno dell'azienda vengono riunite nella zona di attesa calore pronte per l'inseminazione.

Le scrofette che provengono da allevamento esterno, giungono in azienda tramite autocarri e sono destinate alla stalla di sosta o al locale "quarantena".

Lo scarico degli animali avviene mediante l'utilizzo di apposite rampe carrellate che vengono accostate alla porta di scarico e mediante l'ingresso di un operatore sull'autocarro, le scrofette, vengono fatte scendere e convogliate all'interno dei box della stalla di sosta o dell'infermeria.



La stalla di sosta è il luogo in cui avviene solitamente l'ispezione degli animali e la visita da parte del veterinario. Tale visita viene effettuata sugli animali stabulati in box, e l'operatore su indicazione del medico veterinario, isola i soggetti da visitare, trattenendoli con il "torcinaso" o confinandoli in apposito box.

In questa zona gli animali che presentano segni evidenti di malattie, traumi, o debilitati, sono sottoposti a trattamento terapeutico.



Trascorso il periodo di “quarantena” gli animali acquistati sono trasferiti nei settori appositi.

A questa fase segue quella dell’inseminazione, della gestazione e del parto.

Accertata la gravidanza nelle scrofe, queste vengono trasferite in box multipli fino ad una settimana prima del parto quando saranno trasferite in sala parto, locale attrezzato con diverse gabbie in grado di ospitare l’animale e il nascituro fino al termine del periodo di allattamento.

I suinetti allontanati dalla madre vengono generalmente trasferiti in sala svezzamento oppure è la stessa sala parto che, allontanata la scrofa, assolve a tale funzione. In questa fase i suinetti vengono vaccinati.

I suinetti svezzati, giunti al peso di 30-40 kg sono quindi pronti per essere spediti e/o trasferiti al settore ingrasso.

I suini sono trasferiti dal settore svezzamento al settore ingrasso, nei ricoveri in cui saranno allevati fino al peso di macellazione previsto.

I suini sono suddivisi in gruppi più o meno omogenei in funzione dell’età e del peso, e quindi confinati all’interno dei box.

I primi giorni di allevamento gli operatori verificano lo stato dei suini, insieme al veterinario, viene stabilita la strategia alimentare e di profilassi, nonché le terapie da utilizzare.

Solitamente l’operatore appena prima che giungano i suini nei box procede alla distribuzione manuale a terra di mangime in farina, al fine di educare gli animali al rispetto di un’area del box come zona di riposo, utilizzando la zona di defecazione presente.

Si procede quindi alla normale gestione alimentare che quasi ovunque prevede l’alimentazione a liquido con distribuzione automatica ai truogoli.

Anche in questo settore si è soliti allontanare i suini morti o oggetto di trattamenti terapeutici.

L’allontanamento dei morti avviene entrando nei box direttamente con il carrello e sollevando, mediante l’argano del carrello di trasporto, il cadavere, che viene poi trasferito in apposito locale (sardigna) in attesa del recupero da parte di ditte autorizzate.

Raggiunto il peso di macellazione previsto, i suini sono caricati su autotreno per mezzo della rampa di carico carrellata già esaminata.

Un operatore entra nei box di suini da caricare mediante una tavoletta plastica e cerca di indurre i suini ad uscire nel corridoio centrale da cui poi avranno accesso alla rampa. Solitamente un secondo operatore, che in alcuni casi è costituito dall’autista dell’autotreno, pungola gli animali che arrivano sulla rampa e che esitano a salire sull’autotreno. L’autotreno, una volta completato il carico, è pronto per effettuare il trasporto al macello.

### **Gestione alimentazione:**

L’alimentazione dei suini è l’operazione che si ripete più di ogni altra sia nel corso del ciclo di allevamento che nel corso della stessa giornata.

I componenti utilizzati nella alimentazione dei suini sono mangimi composti integrati che variano in base alla destinazione animale (ossia se destinate al settore ingrasso oppure al settore allattamento, ecc). Tali mangimi

giungono in allevamento mediante appositi autocarri e sono stoccati direttamente in sili verticali in vetroresina oppure in acciaio zincato, mediante l'utilizzo della coclea di scarico prevista sull'autotreno.

I singoli componenti stoccati nei sili verticali possono essere miscelati direttamente al momento della utilizzazione per l'alimentazione degli animali.

Ogni capannone ha esternamente i propri sili di stoccaggio.

L'alimentazione dei suini può essere effettuata sotto forma secca o sotto forma liquida.

La prima è quasi sempre utilizzata come completamento al latte materno, ad esempio nell'ultimo periodo di allattamento. Tale distribuzione avviene in forma automatica, sono utilizzati particolari trasportatori che mediante coclee o catene di trasporto, veicolano l'alimento secco dal silo di stoccaggio direttamente all'interno delle mangiatoie. Il sistema di trasporto inizia dall'apertura di scarico del silo e prevede il collegamento con tutte le mangiatoie presenti nell'allevamento, ritornando a collegarsi con il silo di partenza.

Tali trasportatori sono azionati mediante motore elettrico e prevedono lo scorrimento di dischetti di trasporto collegati tra loro da una fune all'interno di una tubazione, ed il rilascio dell'alimento in corrispondenza della mangiatoia che al momento è stata svuotata dagli animali.

Per l'alimento in forma liquida, essa consiste nell'alimento secco veicolato agli animali mediante la sua sospensione in un mezzo liquido (ossia l'acqua).

Tale forma di alimentazione avviene in apposita area ove sono installate tutte le macchine che compongono l'impianto di alimentazione.

Tali componenti sono:

- sistema di dosaggio;
- vasche ed impianto di preparazione e di miscelazione;
- pompe di distribuzione;
- valvole di distribuzione.
- 

Il sistema di dosaggio riveste un ruolo essenziale nell'impianto in quanto consente di determinare le quantità dei singoli componenti della razione.

Le vasche di preparazione sono in acciaio inox, tranne nel preingrasso che sono di resina; la forma è circolare dotata di 4 piedi di appoggio collocati su celle di carico collegate al sistema di pesatura.

Tali vasche sono in comunicazione diretta con le coclee di scarico dei sili delle materie prime, da cui ricevono, in seguito al consenso del computer, i singoli componenti della razione.

Hanno capacità limitata, variabile dai 2 alle 5 tonnellate, ed attrezzate con un sistema di agitazione per ottenere la omogeneizzazione della broda sia nella fase di preparazione che di distribuzione.

La miscelazione rappresenta un aspetto di grande importanza nel condizionare l'omogeneità della broda nel tempo e quindi nel garantire la distribuzione della corretta razione alla bocca del suino.

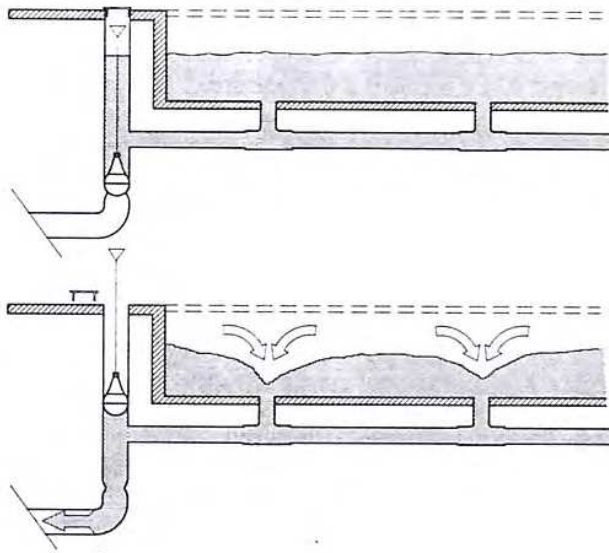
Terminata la fase di preparazione dell'alimento questo è veicolato tramite tubazioni e valvole di distribuzione direttamente ai truogoli dell'allevamento senza l'intervento manuale dell'operatore che assume la sola funzione di controllo della funzionalità dell'impianto.

### **Gestione della deiezione e successivo spandimento:**

I ricoveri per suini si caratterizzano per la produzione di deiezioni liquide che sono raccolte al di sotto della pavimentazione fessurata prevista su tutta l'area del box e sul corridoio centrale.

Nell'allevamento in questione è stata predisposta una vera e propria rete realizzata con tubazioni in plastica e collocata al di sotto del pavimento della fossa.

Come già descritto in premessa, la ditta attualmente svolge prevalentemente l'attività di raccolta di liquidi all'aria aperta.



La rete di allontanamento deiezioni è collegata alla fossa esterna mediante vari fori di fondo (opportunitamente distribuiti). Il sistema drenante è chiuso mediante apposita serranda (in pvc). In questo modo il liquame si accumula nella fossa fino al momento di apertura della valvola che, determina, il rapido allontanamento delle deiezioni, ed anche dei materiali più grossolani, senza rischi di intasamento. Ciò grazie anche all'effetto di "aspirazione" che si crea nei vari fori in seguito al veloce scorrimento dei liquami nella rete di allontanamento. Questo è ciò che viene definito Svuotamento discontinuo a gravità (vacuum system). Lo svuotamento avviene bimestralmente.

La raccolta avviene in apposite vasche di stoccaggio esterne soggette ad un periodo di riposo di 180 gg ed in questo periodo viene utilizzato il lagone come vasca di emergenza.

Per quanto riguarda i reparti di scrofe in attesa di calore/gestazione il sistema di riferimento è: PAVIMENTO TOTALMENTE FESSURATO (PTF) con fossa di stoccaggio sottostante; vi sono box multipli con pavimento totalmente fessurato con fossa di stoccaggio sottostante dalla quale le deiezioni vengono rimosse generalmente una volta l'anno. Le emissioni di ammoniaca, metano, odori, ecc vengono in genere convogliate verso l'esterno per mezzo di sistemi di aerazione forzata.

La ditta adotta la BAT PAVIMENTO PARZIALMENTE FESSURATO CON RIMOZIONE DEI LIQUAMI CON SISTEMA A VACUUM in cui i box multipli con pavimento parzialmente fessurato e disposizione sul fondo della fossa sottostante di bocche di scarico per liquame. Tutte le condutture di ogni singola sala vengono collegate allo scarico dei liquami principale. Lo scarico avviene per mezzo di una valvola di chiusura ermetica che viene aperta per sollevamento con frequenza almeno quindicinale permettendo così la rimozione dei reflui presenti nella fossa. La depressione (vacuum) esercitata dall'apertura permette una pulizia ottimale della pavimentazione.

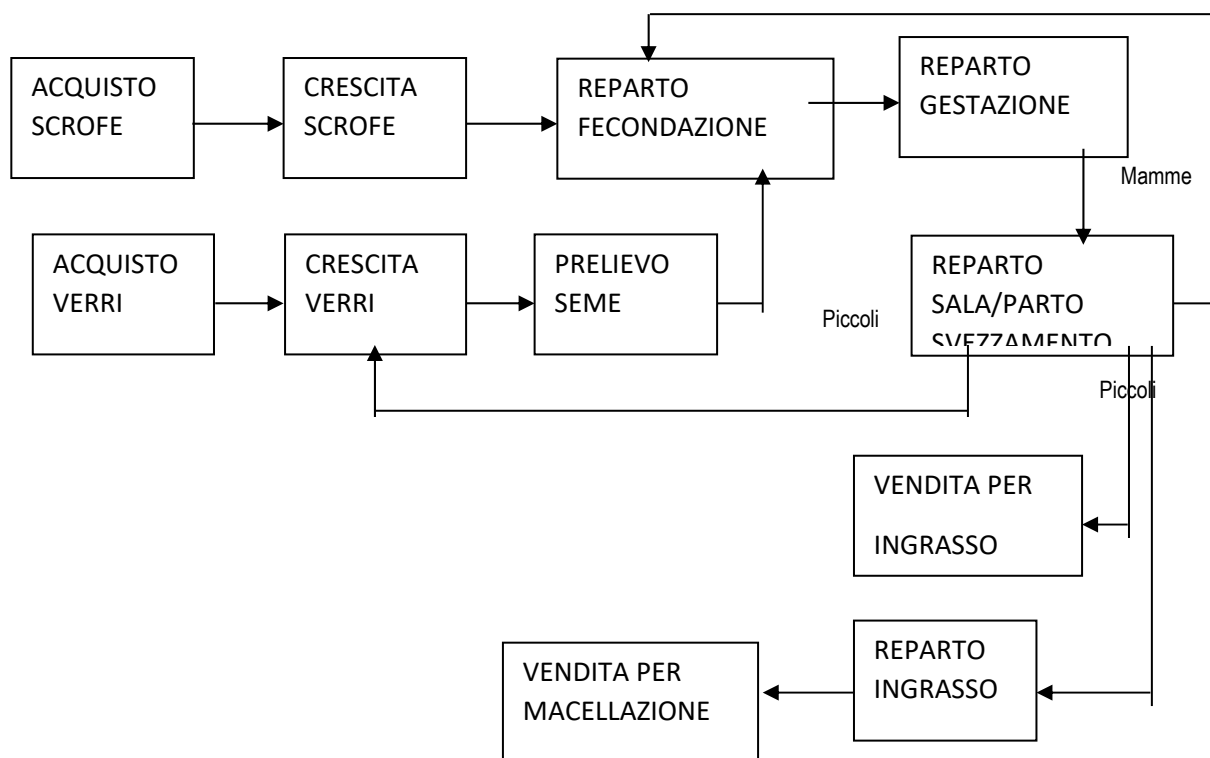
I benefici ambientali di tale sistema è riduzione dell'emissione di gas nocivi di circa il 25%. Il vuoto creato dal sistema a vacuum ha effetto positivo sull'igiene dell'ambiente in quanto previene la formazione di aerosol.

Per quanto riguarda il compartimento suini in ingrasso esso è già dotato di pavimentazione totalmente fessurato con rimozione dei liquami con sistema a vacuum.

I box multipli hanno un pavimento completamente fessurato con una bocca di scarico per il liquame sul fondo della fossa. Vi è una leggera pendenza radiale verso le bocche di scarico per agevolare il deflusso. Le condutture di ogni singola sala vengono collegate alla fognatura principale. Lo scarico avviene per mezzo di una valvola a chiusura ermetica aperta ogni 10-12 giorni circa permettendo così la rimozione del liquame. La depressione (vacuum) esercitata dall'apertura delle condutture di scarico permette una buona pulizia del fondo della fossa.

La fertirrigazione viene attuata con lo spandimento superficiale a bassa pressione e l'immediata lavorazione del terreno con copertura dei solchi, questa attività viene svolta di ditta terza.

Di seguito flow-shart attività:



## 7.2 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto nella sua interezza consta di n. 8 capannoni ognuno dei quali a specifico utilizzo, la superficie totale dedicata al ricovero degli animali è pari a circa 9.300 mq. (vedasi planimetria allegata Tav.1- Planimetria generale)

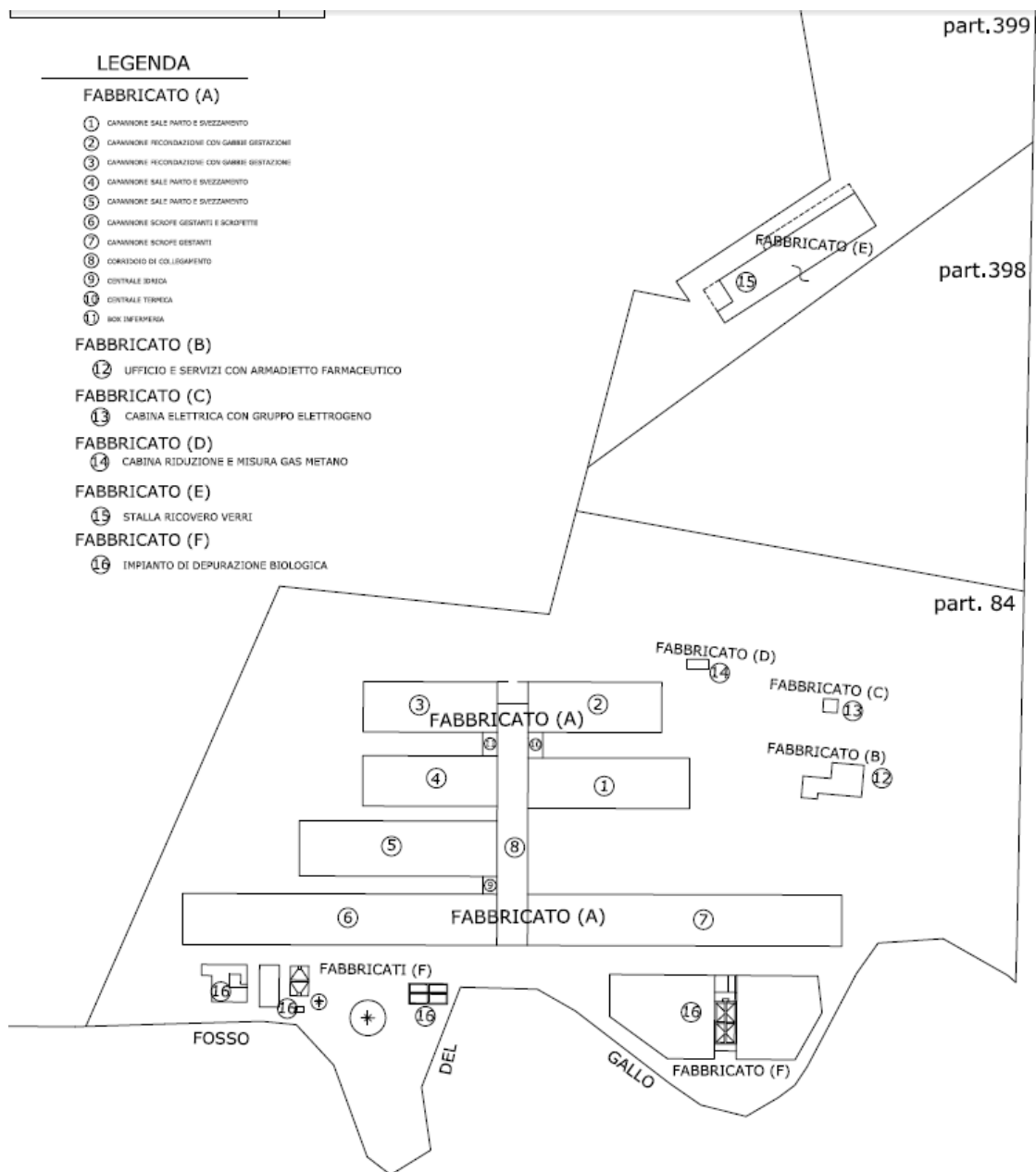
In particolare:

- Capannone 1: sale parto e svezzamento (SETTORE 1);
- Capannone 2: Fecondazione con gabbie di gestazione (SETTORE 2);
- Capannone 3: Fecondazione con gabbie di gestazione (SETTORE 3);
- Capannone 4: sale parto e svezzamento (SETTORE 4);
- Capannone 5: sale parto e svezzamento (SETTORE 5);
- Capannone 6: scrofe gestanti e scrofette (SETTORE 6);
- Capannone 7: scrofe gestanti (SETTORE 7);
- Capannone 8: ricovero verri e scrofette (SETTORE 15).

N° capannone	Categoria di capi allevati	SUA (mq)
1	SCROFE E SUINETTI	836
2	SCROFE	711
3	SCROFE	772

4	LATTONI	696
5	LATTONI	1240
6	GRASSI E SCROFE	1647
7	GRASSI	1647
15A	SCROFETTE	395
15B	VERRI	84

Per superficie utile di allevamento (SUA) si intende la "superficie di calpestio (comprese le mangiatoie interne); sono pertanto escluse: la corsia di alimentazione o di servizio, le eventuali zone di stazionamento temporaneo (zona quarantena, zona infermeria, corsie esterne di defecazione di larghezza inferiore a m. 1,50, paddock esterni ecc.), i box stabilmente non utilizzati, nonché i muri interni e perimetrali.





## 7.3 CONSUMI DI RISORSE E MATERIALI

### 7.3.1 Alimentazione

Gli animali in base alla loro età sono alimentati con diverse tipologie e quantità di alimenti. Le materie prime sono stoccate in n. 18 silos verticali dislocati in adiacenza ai vari capannoni; dopo il prelievo, la preparazione avviene in dono automatico durante la giornata. I suini, tramite sistema a succhietto, possono abbeverarsi in base all'esigenza.

Di seguito tabella riassuntiva dei prodotti in ingresso utilizzati per l'allevamento:

MANGIMI	ALIMENTAZIONE ANIMALI
ACQUA	ABBEVERAGGIO ANIMALI, LAVAGGIO, SERV. IGIENICI
ENERGIA ELETTRICA	LUCE E MACCHINARI
METANO	RISCALDAMENTO
GASOLIO	GRUPPO ELETTROGENO
GLUTERALDEIDE	DISINFEZIONE
HYOESP	VACCINO MICOPLASMA
AKIPOR	VACCINO AUJESKI
CIRCOVAC	VACCINO CIRCOVIRUS
PARVORNACS	VACCINO PARVO+MAR ROSSO
STABULOGENO	VACCINO STREPTOCOCCO
PORSILIS PRRS	VACCINO MALATTIA PRRS
IVOMEC	ANTIPARASSITARIO
MONZAL	ANTI-DISTOCIA
NEUROFISIN	FARMACO INVOLUZIONE UTERINA
BYCOCS 5%	FARMACO COCCIDI
PG600	FARMACO INDUZIONE CALORE
GLEPTOSIL 20%	FERRO
NAXCEL	ANTIBIOTICO
GABROSTIM	SINCORNIZZATORE PARTO
LABHIDRO	VITAMINE
DENFUS SPRAY	DISINFEZIONE FERITE ESTERNE
CLOXALENE PLUS	ANTIBIOTICO
TIAMULINA	FARMACO EUTERITE
VET-KETOFEN	ANTINFIAMMATORIO
STRESMIL	ANESTETICO
CLORTETRACICLINA	FARMACO MALATTIE RESPIRATORIE
AMOXICILINA 80%	ANTI-STREPTOCOCCO

### 7.3.2 Consumo idrico

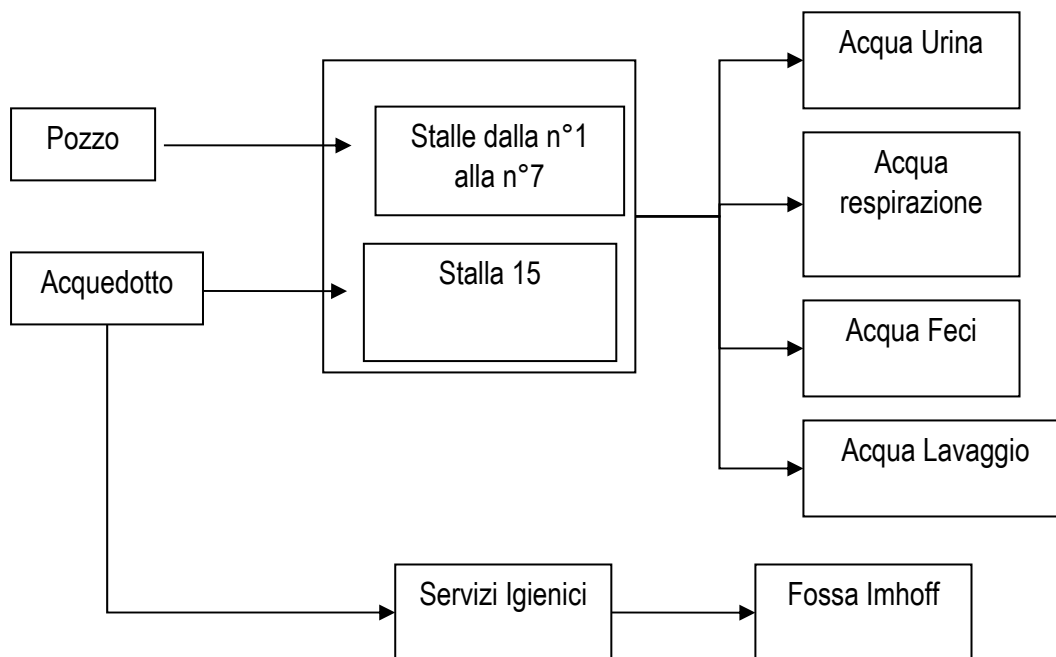
L'approvvigionamento idrico avviene tramite n. 2 pozzi, autorizzati dalla Regione Abruzzo con estremi della pratica n. TE/D/285. L'acqua viene utilizzata per l'abbeveraggio degli animali presenti nelle stalle da 1 a 7 e per l'irrigazione.

I due pozzi emungono acqua contemporaneamente e la accumulano all'interno del serbatoio S0; da quest'ultimo partono le condotte che alimentano i succhiotti di abbeveraggio. L'acqua accumulata è utilizzata anche per il lavaggio delle stalle mediante idropulitrice.

La stalla denominata 15 ed i servizi igienici prelevano l'acqua direttamente dall'acquedotto pubblico; anche in questo caso l'acqua viene dapprima accumulata all'interno del serbatoio S1 per poi essere distribuita ai vari succhiotti di abbeveraggio.

Il serbatoio S0 è dotato di idoneo sistema di clorazione (ipoclorito di sodio al 10% in peso).

Di seguito schema esemplificativo ai fini del bilancio idrico:



### 7.3.3 Gestione degli effluenti

Come da AIA rilasciata, tutti i reflui provenienti dalle stalle, evacuati mediante sistema vacuum, vengono convogliati mediante un sistema di tubature in PEAD da 300 mm, all'interno di n. 2 vasche (indicate nella planimetria allegata con 16A e 16B).

L'azienda comunica che le vasche sono realizzate in cls armato con capacità utile pari a 5000 mc per la vasca 16A e pari a 5600 mc per la vasca 10B; esse sono impermeabilizzate mediante una sostanza polimerica apposita per le vasche in calcestruzzo. La vasca n. 17 è una laguna con capacità utile di circa 6000 mc.

Le vasche hanno un'altezza di 12 mt, ma vengono riempite fino a 11.5 m di altezza. Le vasche vengono caricate dal basso senza miscelazione, in modo tale da incentivare la formazione della crosta superficiale e quindi ridurre le emissioni di odori in atmosfera.

L'azienda comunica che la laguna è realizzata con le sponde del bacino sagomate ed il terreno con pendenza ottimale rispettando l'angolo di naturale declivio, la profondità è pari a circa 9 mt. L'azienda dichiara che sul fondo e sulle sponde è posato un materassino di bentonite ricoperto da circa 40 cm di argilla al di sopra della quale è sistemata una geomembrana in PEAD da 2 mm con giunzioni saldate e collaudate.

In seguito al riempimento delle vasche 16A e 16B, raggiunto il tempo di stazionamento viene travasata nella laguna attraverso una pompa a lobi. Dalla laguna il liquame viene inviato tramite pompa alle successive attività di fertirrigazione.

I reflui permangono all'interno delle vasche per un periodo di almeno 180 giorni.

Da quanto sopra si evince che la capacità massima accumulabile è di 16.600 mc.

L'attività di spandimento agronomico viene effettuato da ditta terza.

#### 7.3.4 Emissioni in atmosfera

Per quanto attiene l'ubicazione dei punti di emissione in atmosfera si richiama la planimetria allegata alla presente relazione (Tav. 4- Planimetria emissioni in atmosfera).

In particolare, le emissioni in atmosfera si riferiscono ai seguenti inquinanti:

- Polveri
- Ammoniaca
- C.O.T.

Le emissioni provengono dai sistemi di aspirazione presenti nei vari capannoni sono convogliate in n. 63 punti di emissione in atmosfera, mentre n. 9 punti di emissione sono costituite dalle caldaie (Emissioni non soggette ad autorizzazione come All. IV Parte I comma 1) lettera d.d ), n.18 punti di emissione sono prodotti dai silos di stoccaggio degli alimenti (Emissioni non soggette ad autorizzazione come All. IV Parte I comma 1) lettera m) e n. 1 punto di emissione proveniente dai fumi del gruppo elettrogeno ( Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera g.g).

Altre alle emissioni tecnicamente convogliabili, ci sono da aggiungere anche le emissioni diffuse in atmosfera di inquinanti quali (polveri, Ammoniaca e COT) provenienti dalle aperture quali porte e finestre e dalla movimentazione interna delle materie prime in ingresso ed in uscita dall'impianto produttivo.



Di seguito quadro riassuntivo delle emissioni:

Punto di emissione	Provenienza	Altezza	Portata Nmc/h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza Inquinante	Concentrazioni mg/Nmc	Flusso di massa		Flusso di massa reale		Caratteristiche geometriche punto emissione
				h/gg	gg/anno					Kg/h	Kg/anno	Kg/h	Kg/anno	
1	ASPIRAZIONE REPARTO MAGRONAGGIO 7	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
2	ASPIRAZIONE REPARTO MAGRONAGGIO 7	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
3	ASPIRAZIONE REPARTO MAGRONAGGIO 7	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
4	ASPIRAZIONE REPARTO MAGRONAGGIO 7	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
5	ASPIRAZIONE REPARTO MAGRONAGGIO 7	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
6	ASPIRAZIONE REPARTO MAGRONAGGIO 7	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
7	ASPIRAZIONE REPARTO MAGRONAGGIO 7	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
8	ASPIRAZIONE REPARTO MAGRONAGGIO 7	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
9	ASPIRAZIONE REPARTO MAGRONAGGIO 7	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA

Punto di emissione	Provenienza	Altezza	Portata Nmc/h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni mg/Nmc	Flusso di massa		Flusso di massa reale		Caratteristiche geometriche punto emissione
				h/gg	gg/anno					Kg/h	Kg/anno	Kg/h	Kg/anno	
10	ASPIRAZIONE REPARTO MAGRONAGGIO 7	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
11	ASPIRAZIONE REPARTO MAGRONAGGIO 7	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
12	ASPIRAZIONE REPARTO MAGRONAGGIO 7	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
13	ASPIRAZIONE REPARTO MAGRONAGGIO 7	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
14	ASPIRAZIONE REPARTO MAGRONAGGIO 7	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
15	ASPIRAZIONE REPARTO MAGRONAGGIO 7	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
16	ASPIRAZIONE REPARTO MAGRONAGGIO 7	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
17	ASPIRAZIONE REPARTO MAGRONAGGIO 7	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
18	ASPIRAZIONE REPARTO MAGRONAGGIO 7	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
19	ASPIRAZIONE REPARTO SMAGRONAMENTO 5	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA
20	ASPIRAZIONE REPARTO SMAGRONAMENTO 5	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA

21	ASPIRAZIONE REPARTO SMAGRONAMENTO 5	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA
22	ASPIRAZIONE REPARTO SMAGRONAMENTO 5	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA
23	ASPIRAZIONE REPARTO SMAGRONAMENTO 5	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA
24	ASPIRAZIONE REPARTO SMAGRONAMENTO 5	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
25	ASPIRAZIONE REPARTO SMAGRONAMENTO 5	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
26	ASPIRAZIONE REPARTO SMAGRONAMENTO 5	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
27	ASPIRAZIONE REPARTO SMAGRONAMENTO 5	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
28	ASPIRAZIONE REPARTO SMAGRONAMENTO 5	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
29	ASPIRAZIONE REPARTO SMAGRONAMENTO 5	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
30	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 4	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA

Punto di emissione	Provenienza	Altezza	Portata Nmc/h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza Inquinante	Concentrazioni mg/Nmc	Flusso di massa		Flusso di massa reale		Caratteristiche geometriche punto emissione
				h/gg	gg/anno					Kg/h	Kg/anno	Kg/h	Kg/anno	
31	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 4	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA
32	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 4	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA
33	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 4	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA
34	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 4	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA
35	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 4	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA
36	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 4	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA
37	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 4	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA
38	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 4	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA
39	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 4	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA
40	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 4	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA



Punto di emissione	Provenienza	Altezza	Portata Nmc/h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza Inquinante	Concentrazioni mg/Nmc	Flusso di massa		Flusso di massa reale		Caratteristiche geometriche punto emissione
				h/gg	gg/anno					Kg/h	Kg/anno	Kg/h	Kg/anno	
41	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 4	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA
42	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 4	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA
43	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 4	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA
44	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 4	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.024 0.004 0.012	210.2 42.0 105.2	0.50m CILINDRICA
45	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 4	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
46	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 1	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.012 0.002 0.006	105.1 21.0 52.6	0.50m CILINDRICA
47	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 1	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.036 0.007 0.018	315.3 63.0 157.8	0.50m CILINDRICA
48	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 1	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.036 0.007 0.018	315.3 63.0 157.8	0.50m CILINDRICA
49	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 1	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.036 0.007 0.018	315.3 63.0 157.8	0.50m CILINDRICA
50	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 1	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.036 0.007 0.018	315.3 63.0 157.8	0.50m CILINDRICA

Punto di emissione	Provenienza	Altezza	Portata Nmc/h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza Inquinante	Concentrazioni mg/Nmc	Flusso di massa		Flusso di massa reale		Caratteristiche geometriche punto emissione
				h/gg	gg/anno					Kg/h	Kg/anno	Kg/h	Kg/anno	
51	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 1	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.036 0.007 0.018	315.3 63.0 157.8	0.50m CILINDRICA
52	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 1	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.036 0.007 0.018	315.3 63.0 157.8	0.50m CILINDRICA
53	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 1	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.036 0.007 0.018	315.3 63.0 157.8	0.50m CILINDRICA
54	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 1	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.036 0.007 0.018	315.3 63.0 157.8	0.50m CILINDRICA
55	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 1	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.036 0.007 0.018	315.3 63.0 157.8	0.50m CILINDRICA
56	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 1	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.036 0.007 0.018	315.3 63.0 157.8	0.50m CILINDRICA
57	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 1	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.036 0.007 0.018	315.3 63.0 157.8	0.50m CILINDRICA
58	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 1	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.036 0.007 0.018	315.3 63.0 157.8	0.50m CILINDRICA
59	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 1	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.036 0.007 0.018	315.3 63.0 157.8	0.50m CILINDRICA
60	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 1	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.036 0.007 0.018	315.3 63.0 157.8	0.50m CILINDRICA

Punto di emissione	Provenienza	Altezza	Portata Nmc/h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza Inquinante	Concentrazioni mg/Nmc	Flusso di massa		Flusso di massa reale		Caratteristiche geometriche punto emissione
				h/gg	gg/anno					Kg/h	Kg/anno	Kg/h	Kg/anno	
61	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 1	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.036 0.007 0.018	315.3 63.0 157.8	0.50m CILINDRICA
62	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 1	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.036 0.007 0.018	315.3 63.0 157.8	0.50m CILINDRICA
63	ASPIRAZIONE REPARTO PARTO/SVEZZAMENTO 1	5.30	6000	24	365	40	//	AMMONIACA COT POLVERI	20.0 4.0 10.0	0.12 0.024 0.060	1051 210 526	0.036 0.007 0.018	315.3 63.0 157.8	0.50m CILINDRICA



Punto di emissione	Provenienza	Descrizione
64	CALDAIA A METANO CON POTENZIALITA' INFERIORE A 3 MW	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera d.d
65	CALDAIA A METANO CON POTENZIALITA' INFERIORE A 3 MW	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera d.d
66	CALDAIA A METANO CON POTENZIALITA' INFERIORE A 3 MW	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera d.d
67	CALDAIA A METANO CON POTENZIALITA' INFERIORE A 3 MW	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera d.d
68	CALDAIA A METANO CON POTENZIALITA' INFERIORE A 3 MW	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera d.d
69	CALDAIA A METANO CON POTENZIALITA' INFERIORE A 3 MW	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera d.d
70	CALDAIA A METANO CON POTENZIALITA' INFERIORE A 3 MW	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera d.d
71	SILOS CONSERVAZIONE FORAGGIO S1	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m
72	SILOS CONSERVAZIONE FORAGGIO S2	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m
73	SILOS CONSERVAZIONE FORAGGIO S3	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m
74	SILOS CONSERVAZIONE FORAGGIO S4	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m
75	SILOS CONSERVAZIONE FORAGGIO S5	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m
76	SILOS CONSERVAZIONE FORAGGIO S6	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m
77	SILOS CONSERVAZIONE FORAGGIO S7	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m
78	SILOS CONSERVAZIONE FORAGGIO S8	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m
79	SILOS CONSERVAZIONE FORAGGIO S9	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m
80	SILOS CONSERVAZIONE FORAGGIO S10	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m
81	SILOS CONSERVAZIONE FORAGGIO S11	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m
82	SILOS CONSERVAZIONE FORAGGIO S12	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m
83	SILOS CONSERVAZIONE FORAGGIO S13	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m
84	SILOS CONSERVAZIONE FORAGGIO S14	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m
85	SILOS CONSERVAZIONE FORAGGIO S15	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m
86	SILOS CONSERVAZIONE FORAGGIO S16	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m
87	SILOS CONSERVAZIONE FORAGGIO S17	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m
88	SILOS CONSERVAZIONE FORAGGIO S18	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m
90	CALDAIA A METANO CON POTENZIALITA' INFERIORE A 3 MW	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera d.d
91	CALDAIA A METANO CON POTENZIALITA' INFERIORE A 3 MW	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera d.d
89	GRUPPO ELETTROGENO A GPL DI POTENZA TERMICA NOMINALE INFERIORE A 3 MW	Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera g.g

### 7.3.5 Rifiuti

I rifiuti non appena prodotto vengono temporaneamente depositati nelle aree di stoccaggio dedicate (vedasi planimetria allegata). Il deposito temporaneo è gestito secondo la modalità temporanea. Le varie aree di stoccaggio sono identificate con gli appositi codici CER identificativi del rifiuto.

Lo stoccaggio dei rifiuti prodotti in maggiore quantità avviene in appositi cassoni chiusi con teli ed individuati da codice CER.

Le carcasse di animali morti, senza codice CER, vengono tenute all'interno di una cella frigorifera, indicata nella planimetria allegata, per poi essere opportunamente smaltiti in idonei impianti.

I rifiuti di quantità più ridotte, quali i medicinali scaduti utilizzati e non utilizzati, vengono tenuti all'interno di appositi contenitori chiusi ed etichettati (per quelli pericolosi) e in semplici contenitori in plastica (per quelli non pericolosi); tali contenitori verranno tenuti all'interno di apposita area chiusa, come indicato in TAV. G1; i materiali come gli imballaggi verranno tenuti all'interno di cassonetti appositi.

Le aree adibite a stoccaggio temporaneo dei rifiuti sono state tutte impermeabilizzate utilizzando calcestruzzo o ghiaione ben compattato.

Di seguito tabella identificativa dei rifiuti prodotti:

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
18.02.03	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Contenitori Sporchi	Solido non polverulento	AREA CHIUSA CON APPOSITI CONTENITORI ETICHETTATI (AREA G3)	IN CONTENITORI ETICHETTATI	Smaltimento in impianto regolarmente autorizzato
18.02.02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Medicinali esausti o non utilizzati	Solido non polverulento	AREA CHIUSA CON APPOSITI CONTENITORI ETICHETTATI ERMETICI (AREA G4)	CONTENITORI ETICHETTATI	Smaltimento in impianto regolarmente autorizzato R1-D1
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	Imballaggi contenenti medicinali per animali	Solido non polverulento	PIAZZOLA CON CASSONETTI ETICHETTATI (AREA G1)	CASSONETTI ETICHETTATI	Impianto regolarmente autorizzato per il recupero
15.01.02	Imballaggi in plastica	Imballaggi contenenti medicinali per animali	Solido non polverulento	PIAZZOLA CON CASSONETTI ETICHETTATI (AREA G2)	CASSONETTI ETICHETTATI	Impianto regolarmente autorizzato per il recupero
//	Carcasse animali	Animali morti	Solido non polverulento	CELLA FRIGORIFERA	CELLA FRIGORIFERA	Smaltimento in impianto regolarmente autorizzato
20.03.04	FANGHI DA FOSSE SETTICHE	Servizi Igienici	Fangoso Palabile	ESTERNA, INTERRATO (AREA G4)	VASCA IMHOFF	Smaltimento in impianto regolarmente autorizzato D8-D9

### 7.3.6 Rumore

Nella ditta fosso del Gallo Srl, il rumore esterno risulta prodotto dalla movimentazione interna, in ingresso ed in uscita dei mezzi pesanti, dai sistemi meccanici di aspirazione dei capannoni e dagli animali stessi.

In data 06.11.2020 è stata effettuata una Valutazione di Impatto acustico (vedi valutazione allegata) redatta da tecnico competente in acustica, dalla quale si evince che *“la quota di rumorosità indotta dalla attività della Ditta ALLEVAMENTI FOSSO DELGALLO SRL, non richiede interventi di mitigazione, in quanto dalle misure, risulta il rispetto dei valori limite, secondo quanto previsto dalla L.R. 770/P e legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95.”*

Le misure sono state effettuate a ridosso dei recettori (R1 ed R2) con strumento tarato in data 27.08.2019 da Centro di Taratura accreditato Accredia.

### **7.3.7 Energia**

L'impianto è dotato di n. 9 caldaie a metano di potenza termica inferiore a 3 MW caduna e di n. 1 gruppo elettrogeno a GPL di Potenza termica Nominale inferiore a 3 MW (vedasi quadro riassuntivo delle emissioni).

L'azienda è inoltre dotata di n. 3 impianto fotovoltaici di potenza pari a:

- Primo impianto a terra (n.1.) pari a 997,88 KWp
- Secondo impianto su tetto (n. 2) pari a 998,36 KWp
- Terzo impianto su tetto (n.3) pari a 108,12 KWp

L'impianto n. 3 è asservito al fabbisogno dell'azienda mentre gli altri n. 2 impianti scambiano energia con il gestore del pubblico servizio.

### **7.3.8 Odori**

Gli odori provengono sostanzialmente dall'attività di ingrassaggio e gestione dei liquami.

Al fine di limitare gli odori la ditta utilizza le migliori tecniche disponibili anche tramite utilizzo di enzimi anti-odore, l'alimentazione degli animali, e criteri gestionali volti a minimizzare la movimentazione dei liquami e l'incentivazione alla formazione del crostone superficiale sulle vasche.

### **7.3.9 Vibrazioni**

Non applicabile al contesto dell'organizzazione

### **7.3.10 Traffico veicolare**

IN ingresso ed in uscita all'impianto il traffico indotto è pari a circa 4/5 automezzi a settimana, in particolare risultano in ingresso circa 3 veicoli/settimana per approvvigionamento di mangime, n. 1 mezzo/settimana per

allontanamento di suini in vendita a ditte terze, ai quali si aggiunge l'approvvigionamento die farmaci circa pari a 1 veicolo/settimana.

#### 7.4 SCELTA DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

La ditta ALLEVAMENTI FOSSO DEL GALLO SRL ,ha da poco ricevuto determinazione di aggiornamento dell'AIA da parte della Regione Abruzzo successivamente alla Decisione europea 302/2017 del 15.02.2017 che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento.

Di seguito il quadro di confronto tra le BAT Conclusion emanate a Febbraio 2017 e le tecnologie applicate dalla ditta (Allegato 1 alla Determinazione DPC025-067 del 15/02/2021):

<b>B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC</b> Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa.					
Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI'/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
<b>BAT 1</b> – Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione			In parte	Implementazione sistema Entro Giugno 2021	La ditta esegue già il controllo delle prestazioni e adotta misure correttive mediante monitoraggio delle prestazioni ambientali, tenuta di registri, analisi degli indici di prestazione, controllo dei processi, attuazione dei programmi di manutenzione, formazione del



e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS)					personale, ecc.
<b>BAT 2</b> – Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale	b. Istruire e formare il personale		In parte	Implementazione sistema Entro Giugno 2021	Sarà implementata la formazione specifica agli addetti dell'allevamento in ordine agli argomenti di cui al punto b) BAT 2
	c. elaborare un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quale l'inquinamento dei corpi idrici		no	Entro Giugno 2021	Sarà redatto un piano per le emergenze
	d. Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature		si		Gli addetti verificano frequentemente gli impianti e le attrezzature presenti in azienda ed eseguono regolarmente la manutenzione ordinaria e straordinaria
	e. stoccare gli animali morti in modo da ridurre emissioni		si		Le carcasse degli animali morti vengono tenute all'interno di una cella frigorifera, per poi essere opportunamente smaltiti in idonei impianti autorizzati
<b>BAT 3</b> – Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali	a. Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili;		si		l'alimentazione, è a basso contenuto di proteine, vengono aggiunti aminoacidi, vengono utilizzati additivi alimentari.
	b. Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione;		si		
	c. Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza, tenendo conto delle limitazioni connesse alla disponibilità di mangimi a basso contenuto proteico e delle limitazioni dell'uso di aminoacidi di sintesi nel caso di produzione zootecnica biologica;		si		
	d. Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.		si		
<b>BAT 4</b> – Per ridurre il fosforo totale escreto, rispettando nel contempo le	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.		si		l'alimentazione, è a basso contenuto di proteine, vengono aggiunti aminoacidi, vengono utilizzati additivi alimentari per migliore
	Uso additivi alimentari		si		

esigenze nutrizionali degli animali	autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi)				l'assimilazione del fosforo e ridurre l'escrezione
	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi		SI		
BAT 5 – Per un uso efficiente dell'acqua,	Registrazione del consumo idrico;		SI		I consumi vengono rilevati e annualmente comunicati
	Individuazione e riparazione delle perdite;		SI		Periodicamente vengono svolti controlli
	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione		SI		Tutte le stalle vengono pulite, con una periodicità che è di seguito riportata, con idropulitrice, in modo da ripulire completamente le aree di defecazione degli animali
	Scegliere e usare attrezzature adeguate		SI		Abbeveratoi di tipo "a succhietto"
	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile;		SI		l'acqua emunta dai pozzi e dall'acquedotto vengono stoccati in apposite serbatoi prima di essere utilizzati per abbeveraggio animali. Con verifica periodica della efficienza e pressione delle linee di distribuzionee
BAT 6 – Per ridurre la produzione di acque reflue	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.		SI		Non vengono svolte attività sporcanti all'aperto
	Minimizzare l'uso di acqua;		SI		La pulizia dei box avviene tramite utilizzo di idropultrici ad alta pressione minimizzando la produzione di acque reflue
BAT 7 – Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue,	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame;		SI		I liquami prodotti vengono convogliati in vasche di accumulo; da queste i reflui vengono convogliati per troppo pieno all'interno della laguna dalla quale vengono periodicamente utilizzate per la fertirrigazione da parte di terzi
	Trattare le acque reflue.		SI		Le acque di dilavamento vengono convogliate al fosso e risultano prive di inquinanti. I reflui domestici sono stoccati all'interno di una fossa imhoff, periodicamente svuotata e smaltite come rifiuti.
BAT 8 – Per	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento		SI		I ventilatori nuovi risultano ad alta

un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola	e ventilazione ad alta efficienza				efficienza. I vecchi, una volta in disuso verranno sostituiti
	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico		SI		Uso di lampadine a basso consumo di energia e sostituzione delle vecchie una volta in disuso
	Impiego di scambiatori di calore		SI		La ditta è dotata di scambiatore di calore
	Uso di pompe di calore		SI		Il reparto Verri è dotato di pompa di calore
<b>BAT 9</b> - Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore	Attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale un piano di gestione del rumore per prevenire o se ciò non è possibile ridurre le emissioni sonore.  E' applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato		NO		Non sono presenti recettori sensibili nei pressi dell'insediamento.
<b>BAT 10</b> - Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Garantire distanze adeguate fra l'impianto e i recettori sensibili</li> <li>- Ubicazione delle attrezzature</li> <li>- Misure operative.</li> <li>- Apparecchiature a bassa rumorosità.</li> <li>- Apparecchiature per il controllo del rumore.</li> <li>- Procedure antirumore</li> </ul>		SI		Le distanze dai recettori sensibili sono rispettate. Sono applicate misure operative, procedure antirumore e apparecchiature a bassa rumorosità.
<b>BAT 11</b> - Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico	Nebulizzazione ad acqua Alimentazione ad liltum		SI		Esistono in n. 2 capannoni sistemi di nebulizzazione ad acqua per ridurre emissioni di polveri.  L'alimentazione è del tipo ad liltum
<b>BAT 12-13</b> Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola	Usare un sistema di stabilizzazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione, tenendo conto che la diminuzione della temperatura dell'ambiente interno, del flusso e della velocità dell'aria		SI		non sono presenti recettori sensibili.
<b>BAT 16</b> - Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniacca	Minimizzare il rimescolamento del liquame.  Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito ad un livello inferiore di riempimento		SI		I cumuli vengono rimpinguati dal basso ma non rimescolati ed hanno spazio a sufficienza affinché si formi la crosta superficiale.  Il deposito viene



provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame	Coperture tramite crostacei naturale				utilizzato ad un livello inferiore alla sua capacità.
<b>BAT 17</b> – Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone)	Minimizzare il rimescolamento del liquame.  Coperture tramite crostacei naturale		Si		I cumuli vengono rimpinguati dal basso ma non rimescolati ed hanno spazio a sufficienza affinché si formi la crosta superficiale
<b>BAT 18.</b> Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone).	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.  Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi		Si		la laguna è realizzata con le sponde del bacino sagomate; sul fondo dello scavo e sulle sponde è posato un materassino di bentonite ricoperta da circa 40 cm di argilla ed di sopra del quale è sistemata una geomembrana PEAD da 2 mm, con giunzioni saldate e collaudate
<b>BAT 23</b> – Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse)	stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo			Si	relazione annuale
<b>BAT 24</b> - La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento	stima mediante analisi degli effluenti			Si	relazione annuale
<b>BAT 25</b> - La BAT consiste nel	Stima mediante bilancio di massa			Si	relazione annuale



monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniacca					
<b>BAT 29.</b> La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno	Consumo idrico. Consumo di energia elettrica Consumo di carburante Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti. Consumo di mangime Generazione di effluenti di allevamento.			si	tenuta di appositi registri/tenuta delle fatture
<b>BAT 30.</b> Al fine di ridurre le emissioni di ammoniacca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini	30 a 1) Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (pavimento parzialmente fessurato)		si		<p>I ricoveri per suini si caratterizzano per la produzione di deiezioni liquide che sono raccolte al di sotto della pavimentazione fessurata prevista su tutta l'area del box e sul corridoio centrale.</p> <p>Nell'allevamento in questione è stata predisposta una vera e propria fognatura realizzata con tubazioni in plastica e collocata al di sotto del pavimento della fossa</p> <p>La rete fognaria è collegata alla fossa mediante vari fori di fondo (opportunitamente distribuiti). Il sistema drenante è chiuso mediante apposita serranda (in pvc). In questo modo il liquame si accumula nella fossa fino al momento di apertura della valvola che, determina, il rapido allontanamento delle deiezioni, ed anche dei materiali più grossolani, senza rischi di intasamento. Ciò grazie anche all'effetto di "aspirazione" che si crea nei vari fori in seguito al veloce scorrimento dei liquami nella fognatura. Questo è ciò che viene definito Svuotamento discontinuo a gravità (vacuum system). Lo svuotamento avviene bimestralmente.</p>

## 7.5 PIANO DI GESTIONE, MONITORAGGIO E CONTROLLO

Come da prescrizione AIA la ditta è soggetta alla presentazione del report annuale ed al controllo analitico di alcuni parametri che potrebbero influire sulle matrici ambientali.

Di seguito piano di monitoraggio aggiornato in sede di riesame AIA:

- Monitoraggio delle emissioni in atmosfera,

Punto di prelievo	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
n.1 ventola per capannone	Polveri Ammoniaca COT	Come da norme di riferimento	annuale	RdP

- Monitoraggio delle acque sotterranee:

Punto di prelievo	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Da serbatoio	Ph, N nitrico, N nitroso, N ammoniacale, cloruri, solfati, ferro, TDS, ossidabilità Kubel,	Come da norme di riferimento	annuale	RdP
P4	pH, conducibilità elettrica, BOD5, COD, N nitrico, N nitroso, N ammoniacale, cloruri, solfati, boro, ferro, zinco, rame, manganese	Come da norme di riferimento	annuale	RdP
P5	pH, conducibilità elettrica, BOD5, COD, N nitrico, N nitroso, N ammoniacale, cloruri, solfati, boro, ferro, zinco, rame, manganese	Come da norme di riferimento	annuale	RdP
Acqua di abbeveraggio dopo clorazione	CMT 37°C, Escherichia coli, coliformi totali, streptococchi fecali, spore clostridi solfito-riduttori	Come da norme di riferimento	annuale	RdP

- Classificazione dei rifiuti

Punto di prelievo	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
RIFIUTI	Come da norme di riferimento	Come da norme di riferimento	annuale	RdP

- Monitoraggio emissioni sonore

Punto di prelievo	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Verso recettori sensibili	Come da norme di riferimento	Come da norme di riferimento	Triennali	RdP

## 8 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

La gestione dell'allevamento già esistente e non soggetto a modifiche può configurarsi come un'operazione a basso impatto ambientale, soprattutto in relazione alla macro-area circostante. Il presente capitolo si pone dunque l'obiettivo di valutare le ripercussioni ambientali che l'esercizio dell'attività esercita sulle varie matrici, i rischi a cui è soggetta tale stazione e le procedure che verranno attivate o sono già attive in caso di emergenza.

### 8.1 INQUADRAMENTO DISTURBI AMBIENTALI

#### 8.1.1 Matrice Aria

Le emissioni in atmosfera provenienti dall'allevamento sono riconducibili all'aerazione dei capannoni, al posizionamento dei mangimi all'interno dei silos, alla movimentazione in ingresso ed in uscita dal sito, agli odori che si possono creare dalla stabulazione e dallo stoccaggio degli effluenti nella vasche.

La ditta adotta le migliori tecniche disponibili al fine di minimizzare l'impatto odorigeno: nella maggior parte dei capannoni risulta un sistema di stabulazione con pavimento totalmente fessurato e periodica pulizia; la rimozione dei liquami avviene con sistema a vacuum. Per quanto attiene la gestione dei liquami, gli stessi tramite sistema di condotte vengono convogliati in un pozzo di sollevamento e tramite pompa, i liquami confluiscono alle vasche e successivamente alla laguna, con sistema di riempimento dal basso al fine di minimizzare la miscelazione ed incentivare la formazione della crosta, riducendo così le emissioni odorigene.

I silos di stoccaggio dei mangimi sono dotati di apposito sfiato senza sistema di abbattimento delle polveri, le emissioni diffuse provenienti dal traffico veicolare risulta scarsamente rilevante poichè il numero dei mezzi in entrata ed in uscita risultano pari a circa 4/5 mezzi/settimana, sia per l'approvvigionamento delle materie prime che per i suini in uscita.

L'allevamento è ubicato in zona non attigua a a recettori sensibili, le prime case sparse risultano distanti circa 500 mt in linea d'aria dall'impianto.

AL fine di minimizzare l'impatto antropico sull'area, le maestranze vengono opportunamente formate attraverso sedute specifiche di addestramento circa il corretto comportamento da tenere:

- Non lasciare i mezzi accesi durante la sosta
- Moderare la velocità
- In caso di giorni di siccità provvedere alla bagnatura delle area non pavimentate
- Provvedere alla pulizia periodica (come da prescrizione AIA) delle stalle
- Provvedere alla manutenzione ordinaria delle apparecchiature di sollevamento dei liquami e dei sistemi di ventilazione delle stalle

- Programmare autocontrolli annuali sui punti di emissione
- Alimentazione a basso contenuto di proteine, con aggiunta di amminoacidi e additivi alimentari.

E' necessario specificare che la presente valutazione tratta di impianto esistente, autorizzato con giusto provvedimento AIA e non soggetto a modifiche sostanziali.

Per le ragioni di cui sopra si può concludere che tale progetto possa impattare in modo non significativo sull'ambiente circostante.

### 8.1.2 Matrice Acqua

Per quanto concerne la matrice acqua, la ditta utilizza l'acqua proveniente da acquedotto pubblico e pozzi, per l'abbeveraggio dei suini e per la pulizia dei locali a mezzo idropulitrice.

I pozzi (n. 2) risultano autorizzati e comunicati alla Regione Abruzzo con n. pratica TE/D/285.

Tutti i reflui provenienti dalle stalle, evacuati mediante sistema vacuum, vengono convogliati mediante un sistema di tubature in PEAD da 300 mm, all'interno di n. 2 vasche (indicate nella planimetria allegata con 16A e 16B).

L'azienda comunica che le vasche sono realizzate in cls armato con capacità utile pari a 5000 mc per la vasca 16A e pari a 5600 mc per la vasca 10B; esse sono impermeabilizzate mediante una sostanza polimerica apposita per le vasche in calcestruzzo.

La vasca n. 17 è una laguna con capacità utile di circa 6000 mc.

Le vasche hanno un'altezza di 12 mt, ma vengono riempite fino a 11.5 m di altezza. Le vasche vengono caricate dal basso senza miscelazione, in modo tale da incentivare la formazione della crosta superficiale e quindi ridurre le emissioni di odori in atmosfera.

L'azienda comunica che la laguna è realizzata con le sponde del bacino sagomate ed il terreno con pendenza ottimale rispettando l'angolo di naturale declivio, la profondità è pari a circa 9 mt. L'azienda dichiara che sul fondo e sulle sponde è posato un materassino di bentonite ricoperto da circa 40 cm di argilla al di sopra della quale è sistemata una geomembrana in PEAD da 2 mm con giunzioni saldate e collaudate.

In seguito al riempimento delle vasche 16A e 16B, raggiunto il tempo di stazionamento viene travasata nella laguna attraverso una pompa a lobi. Dalla laguna il liquame viene inviato tramite pompa alle successive attività di fertirrigazione.

I reflui permangono all'interno delle vasche per un periodo di almeno 180 giorni.

Da quanto sopra si evince che la capacità massima accumulabile è di 16.600 mc.

Le acque di dilavamento vengono convogliate al fosso e risultano prive di inquinanti. I reflui domestici sono stoccati all'interno di una fossa Imhoff e gestiti come rifiuti. I reflui vengono allontanati da ditta terza autorizzata al trasporto e conferita presso gli appositi impianti, tramite emissione di formulario di identificazione del rifiuto.



Per quanto sopra, ribadendo che trattasi di impianto esistente già autorizzato con provvedimento AIA e non soggetto a modifiche sostanziali, si può affermare che il presente progetto non incide significativamente sui corpi idrici.

### **8.1.3 Matrice Clima Acustico**

Il Comune di Silvi non è dotato di Piano di Zonizzazione acustica comunale e per tale ragione si fa riferimento alla legislazione nazionale.

Dalla Valutazione di Impatto Acustico redatta da tecnico competente si evince che il progetto non influenza negativamente l'ambiente circostante poiché i valori rilevati risultano in linea con la destinazione.

### **8.1.4 Matrice Suolo e Sottosuolo**

Le acque meteoriche dei capannoni e delle aree impermeabilizzate confluiscono per gravità al fosso, Le vasche di deposito dei liquami risultano impermeabilizzate sul fondo, i reflui civili vengono convogliati su fossa Imhoff periodicamente svuotata da ditta terza.

I rifiuti prodotti vengono depositati presso l'area dedicata al deposito temporaneo ; la zona risulta appositamente pavimentata e comunque i rifiuti vengono posizionati all'interno di big-bags o cassonetti, le carcasse degli animali morti sono stoccati all'interno di apposita cella frigo prima di essere allontanati da ditta autorizzata.

La ditta adotta le migliori tecniche gestionali al fine di minimizzare l'impatto sul suolo.

La fertirrigazione è affidata a ditta terza.

Per quanto sopra, ribadendo che trattasi di impianto esistente già autorizzato con provvedimento AIA e non soggetto a modifiche sostanziali, si può affermare che il presente progetto non incide significativamente sulla componente suolo e sottosuolo.

### **8.1.5 Matrice Climatica**

Tenuto conto che trattasi di impianto esistente , che non vi sono significative modifiche, che la ditta ha ottenuto le autorizzazioni del caso, si può concludere che l'impianto non interferirà sul clima locale

### **8.1.6 Matrice Paesaggio**

Tenuto conto che trattasi di impianto esistente , che non vi sono significative modifiche, che la ditta ha ottenuto le autorizzazioni del caso, si può concludere che l'impianto non interferirà sul paesaggio.

### 8.1.7 Matrice Flora e Fauna

Tenuto conto che trattasi di impianto esistente, che non vi sono significative modifiche, che la ditta ha ottenuto le autorizzazioni del caso, si può concludere che l'impianto non interferirà sulla flora e fauna.

## 8.2 RISCHIO INCIDENTI (DEFINIZIONE PROCEDURE DI EMERGENZA)

Tutto il personale presente è tenuto a segnalare tempestivamente qualunque evento possa far presupporre un pericolo imminente. Le modalità di segnalazione dell'allarme, secondo le diverse situazioni e la gravità delle stesse, sono:

- Diffusione dell'allarme a voce, qualora è nelle vicinanze un componente della squadra di emergenza o è necessario avvisare immediatamente un operatore a vista
- Telefonare all'addetto alla pesa o responsabile dell'impianto e specificare:
  - la natura dell'emergenza
  - la presenza di eventuali persone coinvolte o infortunate
  - il luogo esatto in cui si trova
  - le proprie generalità

Dato l'allarme, il personale che non fa parte della squadra di emergenza deve attendere in zona, attenendosi a distanza di sicurezza dal pericolo, che il Coordinatore dell'emergenza dia disposizione sul comportamento da tenersi.

L'addetto alla pesa e/o il responsabile dell'impianto:

- Contatta il Coordinatore dell'emergenza, dal quale riceve le prime informazioni sul da farsi;
- Contatta il responsabile della Squadra di emergenza specificando il luogo e l'entità dell'evento.
- A richiesta del Coordinatore dell'emergenza o del Responsabile della Squadra di emergenza provvede
  - a contattare ogni altra persona necessaria ad intervenire;
  - ad attivare la richiesta di intervento degli organi di soccorso esterni, qualora ritenuto necessario.

La segnalazione dell'emergenza comporta la sospensione immediata di qualsiasi attività in corso; gli addetti ai mezzi di movimentazione dovranno lasciare gli stessi in condizioni di sicurezza, spegnendo i motori, togliendo l'alimentazione e parcheggiando in modo da non creare ostacoli all'intervento dei soccorsi

## **Di seguito stralcio del piano di emergenza aziendale**

### **8.2.1 Procedura in caso di incendio:**

- Segnalare la presenza di fumo o fiamme allertando il Responsabile dell'attività e il Coordinatore del gruppo antincendio, o in caso di urgenza valutare la possibilità di usare personalmente l'estintore;
- Chiudere la porta del locale in cui si è sviluppato l'incendio;
- In caso di presenza di fumo camminare abbassati proteggendo le vie respiratorie con fazzoletti preferibilmente bagnati;
- Prestare la massima attenzione nell'evitare che il fuoco, nel suo propagarsi, si intrometta tra voi e la via di fuga, e prepararsi all'eventuale ordine di evacuazione;
- Se si è rimasti isolati dal resto del personale, abbandonare l'area seguendo le indicazioni previste per l'evacuazione;
- Ricevuto l'ordine di evacuazione, dirigersi sollecitamente, ma senza correre, verso la più vicina uscita di emergenza, seguendo i percorsi indicati dalle frecce direzionali, rispettando le indicazioni generali previste in caso di evacuazione, senza attardarsi a recuperare gli oggetti personali.
- Qualora si sia rimasto imprigionato all'interno di un locale e le vie di fuga sono bloccate dall'incendio, proteggere le vie respiratorie con una stoffa bagnata, quindi proteggere con una coperta bagnata gli interstizi fra l'infisso e il locale, attraverso i quali potrebbe passare il fumo (ricordarsi che una buona porta in legno offre un riparo dall'incendio per almeno un quarto d'ora). Quindi fare di tutto per fare rilevare la propria presenza ai soccorritori.

### **8.2.2 Rischio Spandimento accidentale**

All'interno dello stabilimento della Ditta ALLEVAMENTO FOSSO DEL GALLO S.R.L. non sono presenti scarichi fognari e tombini di scarico; gli unici scarichi civili presenti sono convogliati ad una fossa Imhoff, indicata nelle planimetrie allegate.

Lo scarico dei liquami dalle stalle avviene mediante sistema vacuum ed i liquami vengono convogliati, mediante un sistema di pozzetti e grate, ad una vasca di accumulo denominata nella planimetria K1 con "P".

Da questa vasca i liquami vengono convogliati alle vasche di accumulo 10B e 10A; il convogliamento viene effettuato mediante l'uso di tubi flessibili che vengono spostati manualmente da una vasca all'altra a seconda del riempimento.

È inoltre presente un gruppo elettrogeno a gasolio avente un serbatoio di alimentazione dotato di vasca di contenimento; il serbatoio viene riempito ogni qualvolta si svuota e non è presente alcun serbatoio di accumulo del gasolio.

Alla luce di quanto esposto, si può affermare che i possibili eventi accidentali che possono avvenire all'interno dell'azienda, riguardanti lo sversamento di sostanze liquide inquinanti sono:

- 1) Inquinamento dalle stalle (puntiforme) per perdita delle condotte di convogliamento del liquame;
- 2) Inquinamento derivante dallo spandimento (diffuso) del liquame
- 3) Inquinamento derivante da perdite dalla fossa Imhoff
- 4) Sversamento accidentale di rifiuti solidi

### **Elenco attrezzature disponibili per far fronte alle emergenze ambientali:**

Le attrezzature a disposizione degli addetti da utilizzare in caso di emergenze ambientali sono:

- 1) Trattore cingolato con pala
- 2) Pala gommata
- 3) Pompe idrovore e pompa CMO
- 4) Autobotte

### **Procedura da seguire in caso di sversamenti accidentali di liquame:**

Punti critici associati allo sversamento accidentale di liquame:

#### **A) LAGUNA E VASCHE**

a. Eventi piovosi straordinari e lesioni strutturali alle vasche con conseguente perdita di liquame

Il margine di sicurezza delle vasche è pari a 50 cm; qualora si evidenzi la riduzione di tale livello la procedura da attuare in questo caso è:

- Travasare il liquame nella vasca rimasta vuota (vedere procedura di spandimento agronomico) usando i tubi flessibili a disposizione e la polpa CMO evidenziata in planimetria;
- Qualora non vi sia a disposizione una vasca libera prelevare il liquame mediante carrobotte;
- Interrompere i vacuum delle stalle e chiudere le valvole di adduzione del liquame alle vasche;
- Qualora i pavimenti delle stalle siano troppo pieni di liquame provvedere all'allontanamento dei liquami usando carro botte o altro mezzo di spurgo (ditta esterna)

#### **B) FERTIRRIGAZIONE (PERDITE DAI TUBI O ROTTURA DEL CARROBOTTE)**

- a. Munirsi di appositi DPI per la protezione individuale (guanti, maschere, calzature, ecc.)
- b. Circoscrivere l'area mediante cumuli di terra mediante l'ausilio di macchine per il movimento terra (pala gommata, trattore cingolato con pala) cercando di contenere il più possibile l'inquinante disperso



- c. Proteggere eventuali caditoie presenti nelle vicinanze (oppure se possibile utilizzare il copritombino)
- d. Nel caso di perdite derivanti da condotte di trasporto dei liquami disattivare eventuali pompe di aspirazione e chiudere eventuali valvole di distribuzione, chiudendo lo scarico a monte della perdita
- e. Asportare la terra utilizzata per contenere lo sversamento e immetterlo all'interno di una vasca o un container e successivamente distribuirlo sui terreni agricoli secondo le quantità e le modalità stabilite dalle procedure di Buona Pratica Agricola

**Sversamento accidentale di rifiuti solidi:**

Chiunque si accorga di uno sversamento di rifiuti solidi all'interno o all'esterno dei capannoni deve intraprendere le seguenti azioni:

- 1) Confinare l'area su cui si è verificato lo sversamento
- 2) Raccogliere il rifiuto sversato
- 3) Smaltire il rifiuti secondo norme vigenti

In tutti i casi sopra esposti al termine dell'emergenza avvertire gli Enti preposti.

A seguito verranno predisposte analisi del suolo e della falda al fine di verificare che non ci sia stato contaminazione.

---

## 9 CONCLUSIONI

Da quanto analizzato si traggono le seguenti conclusioni:

**Dalla verifica della compatibilità urbanistica e vincolistica** si evince che l'impianto è coerente con la pianificazione e la programmazione nazionale, regionale, provinciale e comunale.

La zona in cui ricade l'impianto non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico.

L'ubicazione dell'impianto è in zona destinata a tale attività coerentemente con il Piano Regolatore Comunale; l'area non è soggetta ad alcun tipo di vincolo idrogeologico, archeologico, forestale. Il sito non ricade in zona esondabile e/o a rischio frana; l'area non ricade all'interno di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né nelle vicinanze di un Sito di interesse Comunitario ( SIC ) né di una Zona di Protezione Speciale (ZPS ). Trattasi di impianto esistente non soggetto a modifiche sostanziali ed autorizzata con giusto Provvedimento AIA aggiornata con Determinazione DPC025/067 del 15/02/2021

**Dalla descrizione della configurazione progettuale** si deduce che l'impianto, così come proposto dalla ditta, sia dal punto di vista strutturale/impiantistico che dal punto di vista operativo/funzionale, risulta tecnicamente idoneo allo svolgimento delle attività poiché trattasi di impianto esistente non soggetto a modifiche sostanziali ed autorizzata con giusto Provvedimento AIA aggiornata con Determinazione DPC025/067 del 15/02/2021

**Dalla verifica della compatibilità ambientale** si osserva che la zona non presenti fonti significative di rumore, vibrazioni, ad eccezione di quelle che possono derivare dal normale traffico veicolare. L'attività non rappresenta un aggravio alla situazione ambientale sito-specifica, analizzata per le diverse matrici poiché trattasi di impianto esistente non soggetto a modifiche sostanziali ed autorizzata con giusto Provvedimenti AIA aggiornata con Determinazione DPC025/067 del 15/02/2021.